<><><><><><><>

Vincenzo Falcone

TANDU

(Tre commedie in dialetto zagaritano)

<><><><><>

SOMMARIO

Introduzione *pag.*

1) *A ri tempi e tandu*
(Nu pomeriggiu a ru grubbu e na sirata a ra putica)
(Commedia in due atti) *pag.*

2) *Com'èramu*
(Ogni tantu n'acchiappàvamu ed'ogni tantu ne scialàvamu)
(Commedia in due atti) *pag.*

3) *Tagghiuni, rempogne e 'zzilli*
(Se lassanu, se 'ngrignanu, se 'mbriganu)
(Commedia in tre atti)
pag.

Introduzione

Con questa terza commedia in dialetto zagaritano, si completa un ciclo dei miei ricordi d'infanzia che ho voluto manifestare e dove ho potuto spaziare ha rappresentato il mio "territorio" personale in cui la libertà del mio "io" ha regnato padrona e sovrana.

Una sovranità assoluta del mio essere che mi ha consentito di vivere e sentire la mia essenza di uomo, incondizionatamente sprigionato dalle tante griglie e sovrastrutture che oggi la società ci impone, molte volte a dispetto della spontaneità, della semplicità e della genuinità.

Io ho sempre creduto (sin da quando ero bambino) nella forza del dialetto perché il linguaggio orale ci rende più liberi di esprimere, con la massima coerenza ed appropriatezza, i nostri sentimenti e le nostre relazioni sociali, in una sintesi armonica di espressioni e parole che, molte volte, la lingua italiana parlata e scritta non riesce a rappresentare ed esprimere.

Non posso non ringraziare, a questo proposito, il mio insegnante della quinta elementare (1958), il Prof. Raffaele Barilà che, con la sua visione prospettica, ci preparava da un lato a credere in un futuro migliore e, dall'altro, ci faceva comprendere che la scuola e l'apprendimento dovevano essere vissuti, non come un momento staccato dal nostro modo di vivere, ma come integrazione armonica dell'ambiente in cui si sviluppa la nostra socialità.

Nelle ore in cui trattavamo la storia, egli ci portava fuori dal "sussidiario" e ci parlava anche della "Calabria Antica", degli invasori, dei soprusi, delle tirannie, delle ingiustizie della chiesa, delle emigrazioni, ecc. e del perché il dialetto calabrese era senza una matrice unitaria e con differenze anche sostanziali tra comuni vicini.

Egli ci spiegava come, purtroppo, l'analfabetismo che caratterizzava la vita dei poveri (che era la quasi totalità) spingeva la popolazione locale a rinchiudersi in un linguaggio orale che, con le sue peculiarità e specificità "comunicava" poco con l'esterno.

E questo fenomeno era dovuto, in particolare, non solo a causa delle continue invasioni subite dalla Calabria dai molti popoli stranieri che avevano costretto la gente de luogo a rifugiarsi verso l'entroterra della Regione, scarsissimo di comunicazioni viarie, ma anche a causa di un sistema feudale consolidatosi nelle "Calabrie", a partire dall'anno mille (con l'avvento dei Normanni), che aveva indebolito ed imbarbarito la società locale sulla quale spadroneggiavano in modo assolutistico e senza alcun rispetto per i diritti fondamentali della persona.

Col tempo, capii meglio come tutto questo aveva totalmente inibito la creazione di una società calabrese capace di organizzarsi e di rappresentare il vero capitale sociale della crescita e dell'unità regionale.

E fu da lì che partì il mio interesse per il dialetto, in particolare di quello del mio paese (Zagarise).

Tentai di analizzarne le struttura, di studiare la gestualità che accompagnavano il linguaggio e ricercare, per quanto possibile, le etimologia delle parole più ricorrenti, ma più "lontane" da quelle stesse usate nella lingua italiana.

Impresa non solo ardua, ma praticamente impossibile, perché a mano a mano che tentavo di ricercare l'origine delle parole stesse, mi accorgevo che esse, molte volte erano la risultante di sovrapposizioni linguistiche di parole appartenenti ai differenti popoli che avevano spadroneggiato sulle "Calabrie" e, perciò, alcune volte "orfane" del valore etimologico originale.

Un linguaggio, quindi, senza grammatica, flessibile e mutevole che, se da un lato, si arricchiva di nuove parole, modi di dire ed espressioni importate dai popoli che si alternavano, nell'arco dei decenni e dei secoli, nel "governo" del territorio regionale, dall'altro perdeva radici e riferimenti, e si "infarciva" di continue variazioni e sovrapposizioni difficilmente ascrivibili a riferimenti linguistici unitari di base.

Questo, comunque, non ha indebolito il ruolo chiave del dialetto che ha rappresentato, da un lato il vero "collante" della coesione, della solidarietà nell'ambito delle società locali e, dall'altro, è stato lo strumento fondamentale della diversità che ha caratterizzato i vari agglomerati urbani; diversità, intesa non come conservazione e freno del dinamismo linguistico, ma come ricchezza sociale e culturale, a garanzia dei valori comuni e delle tradizioni, e come sintesi armonica della forza della nostra identità.

Mentre scrivevo queste piccole commedie mi rendevo sempre più conto di come il linguaggio dialettale era l'unico modo per sintetizzare concetti e ed espressioni che, nella lingua italiana, avrebbero avuto bisogno di periodi molto più ampi e che, comunque si sarebbero rivelati meno efficaci, rispetto a ciò che si voleva rappresentare.

Questo non significa restare nel passato, ma vivere il presente in una dimensione armonica tra lingua e linguaggio, tra regole generali di contesto e di comunicazione globale e preservazione delle peculiarità e delle diversità che arricchiscono la forza positiva del nostro modo orale di comunicare.

Personalmente, quando parlo o ascolto il dialetto sono più a mio agio, sono più di buon umore e mi sento più me stesso, perché riesco ad esprimermi con parole chiave che alcune volte sintetizzano da sole interi concetti e pensieri complessi.

Perché una frase in dialetto ci diverte molto di più rispetto alla stessa frase detta in italiano?

Perché ci appartiene come essenza, la acquisiamo come valore comune, come armonia della socialità, ci fa sentire, come dicevo prima, più noi stessi.

Io sono convinto che chi ricorda il passato per salvaguardarne le specificità positive, utilizzandole come avanguardie del presente e del futuro, dà il suo contributo, da protagonista attivo alla crescita del sistema sociale a cui appartiene, ma chi dimentica il passato e le tradizioni della società a cui è appartenuto è una persona che "muore".

Il dialetto ha la forza di proiettare all'interno ed all'esterno del proprio essere, la verità del proprio io .

Queste tre commedie raccontano storie di vita vissuta in un piccolo comune dove tutti si conoscono e dove i principi della solidarietà e della reciprocità sono parte integrante del comportamento e dei valori della popolazione locale.

Esse hanno una sola pretesa: ricordare la semplicità e la genuinità del vivere comune, la generosità della gente, il rispetto per gli altri e la preservazione di "come eravamo", in un periodo molto complesso della storia del Mezzogiorno, in cui la società meridionale cercava di uscire fuori dal tunnel della povertà e della miseria, con ottimismo e con la speranza di vedere crescere meglio i propri figli e le future generazioni.

Siamo alla fine degli anni '50, periodo di avvio della ricostruzione in Italia, ma periodo anche di emigrazione di vastissime dimensioni, a livello nazionale, europeo e transoceanico.

Sono i ricordi di un ragazzo intorno ai dieci anni, che trascorre la sua giovinezza, senza inibizioni ed in piena libertà.

Quello che ci animava di più, in quel periodo era la curiosità per il nuovo che si affacciava, a tutti i livelli, in una Regione depressa come la Calabria, in cui il bassissimo livello della qualità della vita, il sistema infrastrutturale particolarmente carente e la disoccupazione elevatissima, facevano da sfondo alla grande povertà che, comunque, veniva vissuta con dignità, con determinazione, con caparbietà e con l'allegria di chi si sa accontentare di quello "che passa il convento"; anche se bisognava "guadagnarci la pagnotta" con grandi sacrifici e lavoro duro, si viveva con ottimismo ed allegria.

Naturalmente, i nomi dei personaggi sono quasi tutti inventati, mentre gli avvenimenti sono "spaccati di vita vissuta", "paralleli" alla realtà, nel senso che non sono tutti veri, ma "approssimati" a fatti realmente accaduti.

Forse i più giovani, che non hanno memoria storica di quel periodo, si divertiranno di meno perché, forse avranno più difficoltà a comprendere la vera essenza delle espressioni, degli intercalari, dei modi di dire, probabilmente per loro obsoleti, ma sono sicuro che quelli della mia età e delle generazioni precedenti alla mia, verranno coinvolti nel ricordare episodi della loro vita simili a quelli rappresentati in queste commedie che hanno solo la pretesa di farci sentire di nuovo bambini e di proiettarci nuovamente in un passato non recente (circa cinquant'anni), con quei suoi odori e quei suoi sapori che ormai sono impressi nella nostra memoria, e tali rimarranno fino a quando ci sarà consentito di vivere.

Oggi, tante cose sono cambiate, ma ci rimane il cruccio e la rabbia di dover ancora vedere i nostri figli, anche se laureati e diplomati, costretti ad emigrare perché in questa Regione manca il lavoro, anche quello intellettuale e la cultura della legalità.

Risvegliare la memoria di chi ha vissuto questi periodi di povertà e di emarginazione e presentare alle nuove generazioni questi spaccati di vita vissuta, crediamo possa servire a farci sentire più fieri della nostra identità e più pronti per valorizzare e preservare le nostre tradizioni per non dimenticare la nostra storia.

Le tre commedie sono state raccolte in questo volume, nella sequenza temporale in cui son state scritte e rappresentate, con la speranza che i giovani di oggi, che non hanno vissuto in quei periodi, comprendano meglio che essi sono figli di una generazione che, nel bene e nel male, è riuscita a superare tante difficoltà, con sacrifici, oggi probabilmente, irripetibili ed ha contribuito al miglioramento della qualità e del nostro livello di vita, anche se la globalizzazione non fa sconti a nessuno e pretende strategie di adattamento continue rispetto ad un ritmo dei mutamenti veloce ed impietoso che penalizza sempre più i poveri e gli emarginati.

Tuttavia, noi siamo convinti che non bisogna mai perdere quel sentimento di ottimismo e di determinazione per consentire a ciascuno di noi di rafforzare, anche nei periodi più difficili della nostra esistenza, le fondamenta ed i pilastri di un benessere sociale migliore.

Vincenzo Falcone

<><><><><><>

A ri tempi e tandu

(Nu pomeriggiu a ru grubbu
e na sirata a ra putica)

(Commedia in due atti)

<><><><><><>

Primo Atto

Nu pomeriggiu a ru Grubbu

Attori (in ordine di apparizione):

- *Rosa la donna della 'ruga' che "atturra" il caffè*
- *Maria, amica di Rosa*
- *Gioseppe, marito di Rosa (il fabbro)*
- *Erminia amica di Rosa*
- *Maria amica di Rosa*
- *Orga amica di Rosa*
- *Torina amica di Rosa e comare di Orga*
- *Turuzzu (il contadino)*
- *Cicciu (il calzolaio)*
- *Rosaru (il falegname)*
- *Filomena (a "malapagatura")*
- *Dora, sorella di Gioseppe*

(Rosa sta preparando il fuoco e riscaldando uno speciale contenitore, "l'atturrature", per torrefare il caffè che veniva acquistato "crudo", in quanto costava di meno)

Rosa

Cummari Marì!
Chiama l'atre fimmine si von'atturratu u cafè,
c'u focu l'hai'accippatu e l'atturrature è già cadu!

Maria

Cummari Rò!
Avìamu dittu are quattro,
e mmò sun'ancòra e tri e 'mmenza.
Un te preccupare,
ca n'atru pocu arrivano tutte.

Maria, continuando

Cummari Rò!
Vo ma vidi ca quand'arriva d'Erminia,
cumincia ma se langùra e rumba
ca tu ti piji troppu cocci quand'atturri u cafè!

Rosa

Iohi!
Un cuminciàti ma mi faciti girare
i cinque minuti già e mò!
Mò, ti ce minti puru tu!
Eiu mi piju dui cocci e cafè
ogni dece cocci c'atturramu.
.....
E 'nnu mmi dire ca sun'assai!
Abbùi, vi piacia ma vi prellicat'u cafè
cu ri mariti vostri
e 'bbolerravu, eiu e marìtumma,
ma stavimu all'adduru!

Rosa si rivolge al marito Gioseppe (di professione fabbro)

Giosè!
Duve sì!
Attizz'u focu ca n'atru pocu s'astuta!
Bellu forgiaru chi sì!
Ogni 'bbota c'avimu d'atturrare u cafè,
ti vena d'ammente sempr'ancuna cosa!
Aiutame e ju*hjia, ca si no,
un de vidi cafè domane matina,
quandu te resbbigghi e d'ali comu nu ciucciu.
A notte mi fa e trumbetteri
'ccu ra vucchu e 'ccu d'ancunatra cosa
e ra matina volerra puru
ma te serbu come nu principinu!
Teni na bella facc'e taramascu!
'Ppè d'oie ta po scordare a putica di vinu!
Tantu, u puticaru vi frica sul'i sordi;
e quandu s'accòrgia caviti pijjatu a turda,

allonga ru vinu cu d'acqua
e 'ffà ca vi duna, ma ve cuntenta,
d'ancunasarda chin'e sale e nu pezz'e formaciu
do quagghiu, cu ri vermi chi satarianu comu grilli!
E ra sira, quand'arrivat'a ra casa,
un 'bb'acquiajjati d'acqua!

Gioseppe

Ro!
E 'bbo ma funi 'ccu' su cazz'e rùcculu!
Vida ca t'arringu 'ccu chillu
chi mi mi trovu.....are manu e te stopanu!
Ogni 'bbota c'avimu d'atturrare u cafè,
mannaia chillu cornutu, pari na vòria!
Un criu ca vò ma ti cacci'a raggia
e ri cazzi da capu chi teni, 'ccù 'mmia, no!?
Lassame fùttare e lassame stare,
ca si no ti jettu nu buffettune
a ra liversa e te sbumbunu!

(Mentre Gioseppe si avvicina al fuoco, passa un gruppo di ragazzini, correndo e gridando e facendo cadere l'"atturrature")

Gioseppe

Guarda sti figgh'e puttana!
Ogni 'bbota, passanu e sa vinella!
Pari ca c'è ru mele!
S'ind'acchhiappu ancunu, u sdomìu!

Rosa

Giosè!
Tu si 'bbonu sulu ma gargìi;
eppò uffà 'mmai nente!
L'ha canusciutu l'urtimu ch'è passatu?
E' ru figghiu e Francisca,
chilla chi si tena da 'Ntoni e Scifella
E' 'nnu disgrazziatellu chi volerra grastatu!
E ru primu, era chillu babbarellu e Cenzinu!

(Arriva Erminia con le altre donne che portano del caffè crudo da torrefare)

Erminia

Rò!
È 'pprontu l'atturrature?
Ca... simu tutte 'cca!
Vida se ne potimu sbrigare
c'haiu lassattu u varrile a 'll'acqu'efore
e me spagnu numma mi cangianu u turnu
e po' haiu d'aspettare finu all'urtimu.

Erminia continua

C'è chilla disgrazziata e Nozziata
chi tena ru vizzu ma cassa ri signi
chi fazzu a ru varrile e fa mintire,
a chine li cunbena, davanti e 'mmia!
Si 'cci'à trovu, a scamacciu sutt'i pedi
a chilla culimoscia e 'mmerda!
L'atra vota haiu trovatu u varrrile scigatu.
L'haiu portatu duve mastru Cicciu
ma mu conza, ma ancora gumìa;
....abbammacc'inde mintu sive e sapun'e subbra!

Rosa

Ermì!
Tu, teni sempre prescia !
Quando, duv'u Previte,
ni spartìamuu i pacchi da Merica,
tu te presentav'a prima e po' fujia comu nu furgulu;
da prescia umbidi'annessunu!
Tu, va sempre com'u ventu!

Rosina continua

Mò, però datemi tutte quant'u cafè e cuntativ'i cocci;
numma chi sa, pò, mi diciti ca v'haiu fricatu.|
Ca mò, l'atturru tuttu e 'ppò nu spartimu.

Rosa si rivolge ad un'altra donna (Maria)

Marì!
Chiam'a Cuncetta, c'ha 'ddittu
ma lu dicìmu quand'atturramu,
cà li piàcia ma senta l'adduru du cafè atturratu!

Maria

Jioi! Quantu vezzi!

Gioseppe (con aria scherzosa)

E 'gghiamu Marì,
tu u sa ca Cuncetta è prena!
E' 'mmegghiu ma li cacciati sa gulìa,
numma chi sa, li nàscia d'ancunu cotrarellu
'ccu na gulìa e cafè a..... ru 'nzonarellu!

Rosa

Giosè!
Gira l'atturrature e statti quetu,
ca quandu parri tu s'arruzzula na timpa!
Ma pecchì tu, parri sempre e se cose?
Si nu bellu scustumatu!

Gioseppe

Si, si....!
scustumatu quandu 'cce su genti e,...
quandu ti cumbena!
Però,.....quando simu suli,
ti piacia pemma te jundi a ru .....

Rosa

Giosè!
su ra funi prim'e mò ti jettu
nu cace 'mmenzu l'anche
e tu fazzu vidire eiu si parri 'cchiù!

Averra d'ammutare, e t'averra 'dde siccare
a lingua quandu parri e se cose!

Gioseppe

Emmìna, Rò!
Ca, si me sguallari, ti resta sula a gulìa!
E 'ppò, quand'a mangiatura ti vena scarza,
vogghiu ma viu duve va ma te refrischi!

Rosa

Un te preoccupare, tu!
Cu sacciu eiu duve hai'e jire!
Quando circu, eiu....,
trovu sempre chillu chi vogghiu!

Maria

Giosè!
Vida, ca..... 'ussìmu venute
'cca pemma sentim'attìa,
e da re cose scunnesse chi dici!
Un parrare 'cchiù e se cose, si no m'indevaiu!
Ah..... hà! (aspirata).

Erminia

Giosè!
Atturra u cafè e statti quetu!
Ca si se vrùscia,
chine ''cce campa 'ccu Luice marìtumma!
Chi'llè capace ma fa nu todema
quand'arriva da ra casa
e sadduna cun c'è cafè!

Erminia (rivolgendosi alle altre donne)

Certu ca, e su cafè chi portamu,
u 'nninde resta quas'e nente!
Si cuntamu, a parte che si pija Rosa
e ra parte c'avimu e dare

a ra 'zza Francisca pemma nu macina,
n'inde resta quas'u menzu!

Rosa

Guà, Ermì,
ogni 'bbota c'atturramu u cafè
m'armi su cazz'e rucculu!
Vavattinde, ca si no annimicamu!

Rosa (continua)

Ogni 'bbota chi m'ha chiamatu
ma t'aiutu 'ppe ri fatti toi,
signu sempre fujiuta..!
Quando Don Giovanni,
u frate e donna Giulia, è 'bbenutu,
u periudu e Pasqua, ma ti fa ri dorci,
l'haiu stuiatu pur'i suduri,
'ppe nuddire atru,
numma li sculavano intra farina!
Te recordi quando avimu fattu 20 cuzzupe
e dec'ocelli 'ccu l'ova a ra panza,
'ppemma le regali a ri figghi de cummari tue;
e n'ummerecordu quantu nepitelle
e cose duce avimu 'mpurnatu.
Sign'arrivata a ra casa sdirrinata!
Eiu t'haiu sempre rispettata,
e tu me tratti sempre comu na pezz'e pedi!
'Pppè quattro cocci e cafè,
sta armandu nu berdelllu e cagni.

Maria

E'jiamu!
Cullifannente!
Ed'allura, 'cchi davverra 'dde dire
eiu quando vaiu duv'à 'zza Francisca ma macin'u cafè!
Mi si 'nde perda ru menzu.
Na parte schiccia de subbra
e ra parte macinata mi resta 'mpingiuta
intr'engarazze du tiraturellu.

Su ru scotulu bonu ummi resta nente!
L'atru jurnu a 'zza Francisca s'è pur'arraggiata!
M'ha 'ddittu numma sbattu forte,
u tirarurellu, si no li se sgatalascia!

Erminia

Jamu, jà!
Smettitila ca tegnu chimancu cose
e fare e mind'haj'ejire.

Maria

Ermì, si teni prescia vavattinde;
eiu u sacciu ca vò ma te sbrighi, pemma va e sposti,
stasira, a ru vagghiu da Maresara!

Erminia

Jioi, Marì,
si 'nna scandilara!
Ce signu stata sulu ieri sira, ca facìa cadu
e maritumma era 'jjutu a ra putica
e Brancazzu ma si fa na partita.
Mò, passu puru 'ppe na cazziventula!
M'haiu reposatu nu pocu;
po', è passata Francisca,
ca stavia iendu a ru barru,
e 'llavimu dittu ma ni porta nu gelatu e dece.
'Cchi c'è 'dde male?

Maria

Chi n'èravu?

Erminia

E 'cchi n'èramu?!
Rosina a pulice, Marietta a papagna,
Angiolina a pùpita, Marantona a chiaranzana,
Tiresina a mustazza, Carmela fressura

e Peppina da monaca.

Maria

Allura,.....
'nda vistu tagghiuni!

Erminia (quasi offesa)

Assi ma mi 'nde vaju,
si nò mi scappa d'ancuna parolicchia!
Ah!..*ha!
Marì, vida ca eiu, ...eiu!.....

(*posandosi la mano sul petto*),
u jurnu, faticu comu na ciuccia!
Tegnu cinque figghi ed'ammìa
umm'arrivanu i sordi da Merica.
Eiu!....., staj'a ra casa mia
ed'u fazzu a cazziventula comu ancun'atra!
Tantu mu sa!

(Erminia e Maria abbandonano il gruppo e se ne vanno ognuna per conto suo, da due parti opposte)

Interviene Orga (un'altra donna del gruppo)

Però, Erminia 'nda 'rraggiune!
Maria, u jurnu va girando comu n'anìmulu
e po',.... se fa gabbu d'Erminia.
Tena nu figghiu sulu e sta cu ri cagni,
'ccu ri sordi chi li manda ru maritu da Merica!
Sacciu duv'e minta, d'eiu, tutti si sordi ?!

Gioseppe

A ru figghiu u manda scazu e 'ccu re pezze a ru culu!
Ulli pulizza manc'u catellu!

Orga

Però, e gulìa se caccia 'ttutte!
e quando dicu tutte, dicu tutte!
Un 'bbi scordàti, cu maritu è partutu
dobbu nu mise chi se su spusati
e ru figghiu, l'è 'nnatu dopo dece misi!

Gioseppe (con un po' di sarcasmo)

Essì,.....
'ccu nu poch' e ritardu!
Se vida, c'a criatura s'incriscìa ma nascia!

Orga
A Suveritana chi l'ha scrittu
a prima littera a ru maritu,
ma li dìcia ch'era nnatu Cenzinellu,
un 'ccià misu manc'a data !
U maritu fatica come nu mulu,
li manda ri vagghia a ra posta
ed'illa..... sta bella 'mpapardella!
Hii,.... pamparina!
E comu curra da ra posta ma se paga!

Gioseppe

Po', aspetta d'a Sulivestru
e si refriscanu pizzu 'nzeme!
Certu ca, Sulivestru, u vizzicellu,
'ppemma futtulìa re fimmine
c'un tenanu u maritu 'ccà,
l'ha sempr'avutu!

Orga

e puru chille 'ccu 'ssu spusate !

Gioseppe

Sulivestru è d'unu c'a ra simina se porta bonu!

Interviene la moglieRosa

Giosè!
A funi?!
Quando se tratta 'dde se cose,
comu ti.... piacia ma 'nde parri.... ah!?
Ti s'averra de siccare a lingua!

Orga

Cummàri Rò!
Teni nu maritu daveru faccitostu.
.....
M'inde vaju, ca domane hai'e fare a vucata,
ed'ancora m'haiu d'inchire a sporta.
Manu dittu ca mo,
hanu 'mbentatu nu sapune 'mpurvera
c'un ce bisognu 'cchiù da cinnera
pemma se fa ra vucata.
Li l'haje domandare a ra puticara,
'ppemma vidimu s'è 'bberu!
.....
Si l'ha, vogghiu mu provu!

Torina (un'altra donna del Gruppo)

Cummari O',
'ndaiu sentutu parrare puru eiu
e m'hanu dittu ca tena puru nu nume:
Omo!

Orga

U nume è bonu!
Furra d'ura, e bondavanzi,
pemma l'omini vanu e fanu a vucata
a ru postu de fimmine
ma capiscianu chi d'è ra fatica de mugghiere!

Olga (rivolgendosi a Rosa)

Cummari Rò,

ce veni puru tu a ra jumara domane,
ca n'aiutamo tutt'e due m'assemberamu?
Quand'hai'e torcire sula, me sbrazzu!

Rosa

Un 'ppozzu, O'!
ca m'haiu prenotatu na fatta e pane
 e ce su tutt'e partite pronte.
Ca chine ce campa cu ra furnara,
si cangiu jurnu!
Fìgghiama ha già preparatu tuttu
 ed'havimu e votare u levatu a 'Ntonetta
 chi ni l'ha prestatu.
Po, 'cc'è puru canatama
chi m'aiuta da 'mpastare e scanare.
E ppo', datu c'a furnara usca prestu,
vogghiu m'arrivu dobbu a prima fatta,
 ca sacciu c'u pane vena megghiu.
E 'ppò, cummà, un tegnu mancu sapune,
c'ancora,... un trappitaru
umm'ha dat'a murga.
Anzi, m'hanu dittu ca domane matina,
u capillaru passa prestu
 e mi fazzu dare puru nu pezz'e sapune.
.....
Ha.....!
U sapiti 'cchi 'mme successu l'atra vota!
Ancunu figghi'e puttana
m'ha d'arrobbato i capilli c'avia d'ammucciatu
intra nu bucu, arreti na petra.
.....
M'ha divutu e fare a guardiella,
ancunu cornut'emmerda!
.....
Mò l'haiu ammucciatu a 'nnu postu
duv'u re trova 'nnessunu!
A ru bucu vecchiu,
 ci'haiu misu na tagghiola verso l'urtimu!
Hoi, comu me scialerra
ma sentu gridare ad'ancunu manicredu!

Torina

Cummari O',
acchid'ura va a ra jumara domane?
S'un jerra troppu prestu 'cce venerra puru eiu.
Sulu, ca 'ccu 'ssu fattu da Magara,
me spagnu ma vegnu quand'ancor'è scuratu!

Orga

Cummari Torì,
tu si troppu spagnusa!
Tu, te spagni pur'e l'umbra tua!
Tu te spagni com'i cotrarelli;
te spagni puru di pappuluti e di sarancuni!
Manu dittu ca cridi puru a ra penetra.
.....
Te spagni puru di papari
da 'zza brancazza du Mastru!

Orga continua (rivolgendosi a Rosa)

Rò,
L'atru jurnu 'nd'haju fatture rise!
Mentre Torina passava du pendinellu,
chillu cornutellu e Fidericu,
ha futtuliatu nu paparu da 'zza Brancazza,
chi caminava da ra vianova,
e 'lli facìa: "paparu vecchiu, paparu vecchiu,
ussì bonu ma te 'ncuverchi"!
U paparu se 'ncazza
e cumincia ma pizzula re gambe e Torina
 chi stavìa passando.
Torina s'è misa ma grida comun a paccia,
e 'ppo', s'è 'mmisa ma fujia.
Da pagura, povarella,
tenìa ri ped'aru cozzettu!

(poi, guardando Torina, con un sorriso di compassione)

Ah, chi te via 'ssanta!

Gioseppe

Torì, ma tu te spagni pur'e l'ocelli?

Interviene Rosa

Giosè!
N'atru pocu vidi chi 'ssucceda da 'ssa ruga.
Fazzu ma curranu tutt'i 'ggenti!
T'haju dittu, chi ma te suca 'nnu tronu,
ma ti sta questu.
Tu vo me me fa 'mbrigare 'ccu tutti, oie?

Orga

Un 'bbe scadariati troppu,
tutt'i dui, 'ppe 'sse fisserie!
Vo 'ddire ca domani partu sula.
Tantu, eju,... ummespagnu mancu di diavuli!
Vaju prestu,
ca si nò l'atre si pìjanu i megghiu posti
e po' m'arriva l'acqua lorda
e chille chi lavanu 'cchiù subbra.
C'è Filomena chi, manchicani,
se leva da re tri da matina
'ppemma po d'arrivare prim'e l'atre.
E 'ppo',
su 'mme sbrigu prestu,
arrivanu l'omini a ru vullu;
'ccè su dui scustumati
chi se fanu vidire sempre nudi !

(Mentre Orga parla, arrivano altri tre uomini : Turuzzu, Cicciu e Rosaru, rispettivamente, contadino, calzolaio e falegname, amici di Gioseppe, che salutano i presenti.

Gioseppe (rivolgendosi ai tre amici)

Turù!
Cì!
Rosà!

L'haviti sentut'a ra Cummari Orga?
Ha dittu c'aru ponte du mulinu, a ru vullu,
ce su 'ddui scustumati nudi
chi fanu certi signi cu 'lli piacian'e nente!

Turuzzu

O'!
Un te preoccupare!
 c'a 'cchilli due e canusciu boni,... eiu!
Chilli due 'ssu fidanzati e si fanu e cirimone tra illi.
E fimmine manch'e guardanu!

Orga

Dui omini fidanzati?
'Cc'è mancherra puru chissu!
Allura, u mund'è 'ffunutu!
'Ccu tante belle guagnune chi 'cce sun'a Zagarisi,
 si fanu puru e faccitostanze tra illi?
Chiss'è 'ddaveru nu peccat'è 'Ddiu.

Turuzzu
U sacciu ch'è peccatu, però ce su, chilli chi,
povarelli, nascianu masculi- fimmine
 e nun ce ponu fare nente.
E 'nnu 'sse lassunu 'mma-e pede!
Me recordu c'a Natale,
quandu accippavan'u focu a ra 'mpetrata da chiesa,
tutt'i dui stavianu sempre 'llà
e 'ppò, vers'e matinate,
se 'ngattavanu intr'u stessu cappottu
 e si facìanu cichi cichi.
Quandu Micuzzu sona ra 'zzampogna
 a sira e Natale,
illi vanu 'ccu d'illu ma cantan'a strina.
Quando l'Apostoli, 'nzeme;
quando l'Angiali, 'nzeme;
ari morti 'nzeme;
a ru Segnure 'nzeme ma cogghian'i juri
'ccu ru camiu e Carminuzzu;

all'abball'e Santubrancazzu 'nzeme;
a ru quattr'emaiu,'nzeme;
u jurn'e Pasqua 'nzeme,
pemma vattanu l'ova a ra chiazza.
Pur'are parme hanu portatu 'nzeme, intr'a chiesa,
chilla cosa 'ccu re fic'assulicchiate
chi fa sempre Maracarmela.
S'hanu pijatu l'ogghiu riggine 'nzeme
quand'eranu 'mberazzati
e l'hanu trovatu 'nzeme
a ru catafurgiu e mastru Nicola chi se cacavanu;
e mastru Nicola l'ha pijatu 'ccu nu scupulu!
Usse spartanu manc'u venneri 'ssantu,
ca vanu e sonanu e trocciole 'nzeme!
E chin'e sparta d'a chissi dui!

(Poi, rivolgendosi a Gioseppe)

Giosè, comunque, eiu signu venutu 'ppe d'atre cose.
Signu venutu ma ti domandu
si domane mi pò ferrare u ciucciu ch'è senza ferri.

Gioseppe

Comu nò! Veni vers'e sette,
ca primu hai'e ferrare nu mulu.
E poste l'haiu pronte.
Domane matina, Turuzzellu
fazzu m'accippa ru focu a re cinque e,
'ppe re sette, me signu sbrigatu cu ru mulu.

(Nel frattempo arrivano, correndo, i soliti ragazzini che fanno scivolare Gioseppe il quale, aveva alzato un piede, per fare vedere le scarpe a Cicciu il calzolaio per una risuolatura)

Gioseppe

Mannaia sti cornut'e 'mmerda!
E' ra seconda vota chi passan'e sa vinella,
comu si 'cce furra ru mele!
Ma 'cchi cazzu si fuianu, sempre?!

'Ppecchì un 'bbanu e si ruppan'u culu
a 'nn'atra parte?
Si tornanu a 'ppassare e 'ccà,
acchiappu chillu cu ra capu grossa
e mi 'ndevurdu e cac'intro culu!
E tu Cì, a chillu chi tena ra capu comu na ialona,
falli centu cuzziche a 'mmodu toi!
Me scialerra mu vij'azzillare!
L'haiu canusciutu a cap'e Cacioffula!
E' ru figgh'e Carminellu!

Cicciu

Siih.!'
U figgh'e Carminellu!?
.....'Ccu ru penzeri?!
Pari cu ru sà ca Menella
l'ha fattu 'ccu Collaguttari!
Basta ma li guardi
e labbr'e ciucciu e ru gangarellu
e tind'accorgi subitu!
E tu, Giosè, 'nd'averra e capiscire e ciucci,
datu ca sì forgiaru!

(Interviene subito Rosaru, ridendo e rivolgendosi a Cicciu)

Cì, Gioseppe i ciucci e ri muli,
u re guarda 'dda capu,
ma du culu.....
quand'e ferra!
.....
(Risata generale)
.....
Cicciu.....

Comunque, Giosè,
lassam'e scarpe ca te fazzu vecchie nove
e ti 'cce mintu sul'e scerre.
A Turuzzu lind'haju fattu nu paru,
'ccu re tacce e 'ccu rescerre,
cu re cunsuma mancu si va girandu

'ppe n'annu crignuni crignuni!

Interviene Rosaru

Giosè,
simu venuti ma ti domandamu si, stasera,
ven'a ra putica ca iocamu a patrone e sutta
 e ni vivimu nu biccher'e vinu!
Mò viju si trovu a Sarbature Tiralazzu,
ma fazzu na 'mbasciata
e 'ppo me recogghiu a ra casa
primu 'ppemma ne vidimu a ra putica.

Rosaru continua

Sarbature è nu grande disgrazziatu!
Mi diva 13 mila lire
 e 'nnu 'sse fà trovare 'mmai.
Ma oie u piscu sicuru
duv'u soceru ca l'ha 'mbitatu!

Cicciu

Pecchì!? .....
hanu fattu pace 'ccu ru soceru?
U 'sse sparavano 'ppe focile
e 'mmò su n'atra vota cul'e cammisa!?
Haia rà...!
Chissi cangianu e scangianu comu nente.
E famigghie parìano i patatari e ri maccarrunari
e 'mmò si tornan'a mangiare
 maccarruni e patate 'nzeme!?
Va fidat'e si genti!

Orga

A nimicizza è 'bbenuta ca se su 'mbrigat'a socera
e ra nora, quando han' ammazzat'i due purcelli.
Han'ammazzat'iporcelli 'nzeme,
hanu fattu a frissurata, hanu scilettat'e stentine,
hanu tagghiat'a carne tutt'a nottata,

hanu inchiutu i sozizzi e re suppressate,
hanu fattu i capicolli, u sangunazzu, i frisuli e re frittule;
 han'inchiut'i boccacci 'ccu ru grassu;
hanu fattu tuttu 'nzeme, fin'all'urtimi buchi ' a ri sozzi,
e 'ppò,....a 'nna vota,..... se su pezziate.

Torina

E 'ppecchì?

Orga
'Ppecchì a nora, Rosara, ha dittu
 c'adilla.... l'avian'e toccare, e 'cchiù,
sei corde e sozizzi, sette soppressate
e 'nnu capiccollu,
pecchì u purcellu soi
era 'cchiu 'rrande e chillu da socera.
A socera Marantona, l'ha dittu ca,
 u lavoru l'avianu fattu
quasi tutt'i parenti da parte sua
 e 'cc'arrobba si l'avianu e spartire guala.
Na parola ha tiratu l'atra e, soricella mia,
chillu cud'è successu!
E gridate se sentìanu d'a cona e quattru face!
S'hanu tiratu puru i capilli!
Ma, poi, chillu cu de 'ssuccessu u jurnu dobbu!
Se su 'mbrigate a ru strittu 'mpacci genti
e chillu chi l'é nesciutu a tutt'e due da vucca
 u 'sse po' mancu cuntare!
Puttanaggi, cancari a ra punta da lingua,
chi ma te suca nu tronu e nu lampu,
'ppemma mori distinguendu,
ma te fanu morzi, morzi,
chima va comi sordi,
ma mori subitu!.
Hijia!
Ci'hanu misu puru e 'mmenzu
 e corna e l'omini !
Marantona a socera, a 'nnu certu puntu,
quand'ha vistu cu figghiu
tirava re difese da mugghiera,
s'ha cacciatu na minna e fore

e l'ha smalediciutu!
Guà, mi s'aggrizzulanu i carni
sulu ma 'cce penzu!

Rosaru

A 'mmia, u 'mmi 'nde futta 'nnente
si si parranu, o u 'ssi parranu!
Basta ma, Sarbature, mi duna ri sordi chi mi diva;
ca me diva 'dd'e quando s'è spusatu!
Me recordu ca, su 'bbenuti 'ccu Filomena,
a mugghiera,
chi parìa ra Marchesa ...di Ciancianelli";
E comu pretendìanu!
Mugghèremma, chilla cunna, stu vernu,
l'ha mandatu pur'u dazzu.
S'indavianu d'affucare da carne nostra!

Rosaru continua

Ma, pò.... avit'e vidire 'ccu quale facc'e taramascu
se su presentati a ra putica!
"Caru Rosaru e 'ccà, caru Rosaru e 'llà",
"Te raccumandu, c'a cristallera
adde d'essere e chilla bona, armenu e cerasu,
a banca e nuce, e puru lettu e nuce!".
"Te raccomandu", mi dicìanu, "trattane bonu,
ca nui sim'abituati ma pagamu all'ugna".
'Ccu ri cazzi!
Bella cazza d'ugna!
Appena se su presentati,
parich'i sordi li nescìan'e l'oricchie:
Stritti a ra canigghia e largh'a ra farina.
Po!,
dobbbu 'bbelli serbuti, hanu fatt'a mastra vota!:
Su diventati largh'a ra canigghia
e stritti a ra farina!
E' n'annu chi me fanu sbattire,
a marchesa e ru principe Pignatelli.
Ma, mo, summe paganu
fazzu daveru ma si recordan'a jurnata d'oie!
Li pij'arrobba chi l'haiu fattu

e ‘ppo vajiu a ra caserma!

Interviene Turuzzu

Rosà, un te cazzare!
E ‘mmo te dunanu!
Manu dittu ca Sarbature
sa vindutu chilla lenzicella
c’avia vicin’à carditu,
e ‘mmò.....i sordi l’ha.

Rosaru

Ed’è ‘ppe’cchissu ca l’incristu.
Ca si passa natru poch’e tempu,
a mugghiera se sciagra subit’i sordi.
U sa comu ce tena ma sa fa vidire
‘ccu ri ciancianelli ‘ncollu’!
L’atru jurnu è passata da iazza
tutta ‘nciancianellata chi parìa
na ciuccia di ‘zzingari.

Orga

Se vida ca se prepara ‘ppe santubrancazzu.
Dici cu ra senti quando canta dintr’a chiesa!
A ra processione è ra prima.
A ru segnure, soricella mijia,
‘nde spanda damaschi!
L’atra vota, m’ha dittu ca
illa s’accatta sulu ‘rrobba e marca,
cu d’è comu certi pellizzuni
chi s’accattunu ‘rrobba sulu marca virzinota”.
Ha dittu ca quando li nàscia ru figghiu,
u cotrarellu s’à de sentire comu nu ‘rre!
E vo mu fa battiare
du medicu e da mugghiera du sindacu,
ca si crida ca li crìscia ‘cchiù sbertu a ra cunna!
Mo, ha de scasare a ra casa nova
e se senta n’atra tanta!
Para sulumepreiu!

Torina

Furra bellu ma li scaserra pur'u monachellu:
"'mmelda 'cca e'mmelda 'llà".
Vu recordaàti su fattarellu
chi cuntava sempre Delina?

Orga

Cummari Torì!
n'atra vota 'ccu 'sse fisserie.
'Ccu 'ttia mi para ca
'cci'hai'appizzatu pur'umazzettu.
.....
Quandu, a 'ncuntru eiu, li dicu numma sin de và de capu;
ca..... màmmasa facìa ru sirico
e vindia d'ova a Catenzaru
'ppemma po criscire i figghi!
'Nd'ha fattu fatica,
chilla santa fimmina e mammasa!
Ha filatu nottate sane,
e ru jurnu jìa d'a 'Mmelea,
'ccu 'cchillu cadu,
ma mina ru manganu 'ppemma fan'u linu.
Ha d'allevatu nove figghi
e ru pititu parrava cull'angeli.
U patre,
'ccu ru cardarellu ndà iettatu sang!
.....
'nda scavatu scogghiu quand'i 'ggenti fravicavanu!
Ed'illa..... si crida ch'è nata intra nu cucullu!

Torina

Però ud'è na fimmina 'mpàmia, e 'nnud'è mancu brutta!
U personale l'ha bonu, ja!
Mò,..... 'ppecchì avim'e dire na cosa 'ppe 'nn'atra!
E 'ppo,..... povarella, l'atru jurnu ha sbattut'a frunte
e 'ssa fattu pur'u sangu!

Orga

'Ppe 'ttia, cummari Torì, ..."tutto va bene"!
Prim'e tutti, ha sbattutu a frunte 'ppecchì,
pemma vida sa guardavan'i 'ggenti
com'era 'nciancianellata,
u d'ha vistu u vitru da posta
e ci'hà sbattut'a capu!
Ha fattu com'a crapa da papissa
chi s'è 'ncornava da ru specchiu!
E 'ppoi, ...
ammìa ummi piacia manch'e portamentu!
Para 'nna santu brancazzu.

Rosa

Se su jungiùti 'bboni tutt'i dui:
a marchesina e ru principinu!
E 'ccomu spendano senza sordi!
S'han'accattatu due purcelluzzi
a ra fera da Madonna du Rosaru.
Su 'gghiuti ma s'accattanu a rama a Sarzale
e 'ssu tornati 'ccu 'nna camiata e 'rroba
Hanu ordinatu a mastru Giacchinu
cinque landiuni ma 'cce mintanu l'ogghiu,

Cicciu

'Ppè r'i landiuni hanu fattu bonu,
ca l'ogghiu l'hanu.
Micuzzu, u soceru, tena
tri o quattro cento pedi d'olive
e 'nnun de 'ffad'appizzare mancu nu cocciu.
Quando vad'a ru trappitu,
'cce sta d'appressu comu nu garrune e vacca;
ad ogni momentu:
quandu ìnchianu i frisculi,
quandu cogghianu l'ogghiu, sempre!
Fin'aqquand'u trappitaru u scogghìa,
tuttu l'ogghiu da vasca 'ccu ra scupetta,
'nculu ca Micuzzu se moticava 'ddè 'llà!
L'annu passatu, stavìa darret'arreti

a ru mulu chi girava ra macina
e ‘ppe pocu mulu u ru sbissicava
L’ha tiratu nu cace
chi l’ha piscatu a ‘nnu vùvitu .
Su ‘sse spostava d’annavota,
l’avìa conzatu a re gradigghie!

Torina

“Ppemmia, Sarbature,
ha divut’e vincire a sìsilla
o ha trovat’a iocca ‘ccu ri pullicini d’oru;
si no usse spiega ‘ssa cosa!
Illu è nu vacabund’e chiazza
ed ha sempre mangiatu, fin’arrande, du cundutu,
 a ra casa e mammasa e du patre.
Quand’uncuntru, u viju sempre chi mangia!
Pari ca li mancherra ra faccia
ma si viverra pur’i viveruni du porcu,
e ma si sgranerra pur’i pastilli d’intr’u codarune!
Chissu, furra capace
ma fa morir’e fame pur’i purcelli!

Cicciu

Allura, ha ‘dd’avire, u verme solitariu!
Eiu, me recordu ca,....
quandu ìanu capad’irtu,
tutt’i frati lavoravanu comu nimali;
ill’arrivava, ‘ssempre,
a ra squagghiat’e l’acquazzina
e facìa ca fa d’ancuna cosa.
A ri frati li dicìa: “u ‘ssignu potutu venire
 primu c’haiavutu n’accianzu”:
na vota a ru strittu di mali costi,
n’atra vota a ra scifella,
 n’atra vota arret’u palazzu,
Duve dedè!
Però, a ra mangiatura, era sempr’u primu!
E ‘ccomu s’accocava bellu a tavula parata!
E se vurdava come nu purcelluzzu e ‘ngrassu!
Ogni tantu, spiccava puru l’italiano:

"Iò Mà", li dicìa d'a mammasa,
"mi dai un morzo di sozizzo,
che ci vado rindolo"?
Dopu chi s'era d'appafanatu,
sa squagghiava subitu!

Torina

Pur'i frati,... 'cchi 'tti cridi!
e restava 'mmàmmasa sula ma lava ri piatti.
Si volìa ma sgrossa e 'mma 'nchiara
'cchu tutte chille vucche a paveraffritta!
Sa fimmina u d'ha davutu a fortuna
ma li nascia mancu na fimmina,
c'armenu, l'avverra potut'aiutare!
Ha! ....cu via d'ècatu!
'Ppe ru mangiare, u ru passa nessunu'a Sarbature!
Vu recordati quandu,
sutta l'arburicchiu da chiazza,
s'ha mangiatu, 'ccu re manu ligate d'arreti,
menzu chilu e pasta 'mbosacat'e sarsa.
Mi vena ru vombicu sulu ma 'cce penzu!
E ra mugghiera, comu si l'avanta 'ssempre!
Na vota, li su scattate tutt'e bottigghie da sarsa,
c'avia preparatu illu, e ra mugghiera...
volìa ma sa pigghia puru cu ra puticara,
ca dicìa ca l'avia vindutu a medicina c'un balìa!
Eppò, u sa 'cchi 'mm'ha ditt'a 'mmìa, Filomena?
M'ha dittu ca vo ma s'accatta puru nu...,
aspetta nu pocu, ca l'haiu a ra punta da lingua!
Ah, si, si:
nu frigo..riferu
Uvì ca m'è 'bbenut'a 'mmente!

Cicciu

Nu 'cchi?

Gioseppe

Eiu u sacciu!
L'ha 'ddittu Don Peppinu a ra chiazza.

E' 'ccomu n'armadiu 'ccu na porta chi s'apera;
e 'cce po mintire e cose numma
ti se 'mpracidiscianu du cadu,
e 'll'acqua ma ti se refrisca!
Don Peppinu ha dittu c'u nume
e su cosu vena du latinu.
Ed'eiu l'haiu dittu ma mu scriva;
Ca,.... eiu, e cose
me sacciu 'mparare prim'e l'atri!

rivolgendosi alla moglie

Marì,
tu chi si 'cchiu all'itterat'e mia, po' lejìre
chillu chi m'ha scrittu Don Peppinu
subbra sa carticella?

(Maria legge, con un po di fatica, il pezzo di carta su cui il prete del Paese, Don Peppino, aveva scritto l'etimologia della parola "frigorifero")

"Trattasi di parola composta,
derivata dal latino: "frigus" che vuol dire freddo
e dal verbo "fero" che significa portare o produrre:
quindi, ciò che porta o produce freddo".

Torina

Hoi, Soricella mia, quantu cose!:
Menu male ca tenimu a Don Peppinu
chi ne scutrunuscia!

Torina Continua

Giosè?
Ma.... su... "frigofirefu"
o comu se chiama d'illu,
comu funziona?

Gioseppe

Torì!
Mò 'nde vo sapire cose!

Sacciu sulu ca c'è vo ra corrente,
e 'ppo' pijia sulu.
Però,... 'nno ra corrente a forfè,
ma chilla c'arriva tutt'u jurnu,
si no e cose se tornanu a codiare.

Orga

Certu ca sa Filomena
è propiu na 'mburricusa!
Se vida cu d'ha 'nnente 'cchi 'ffare
e 'vvo ma spenda sordi 'ccu ra sacch'e l'atri.

poi, rivolgendosi a Torina

'Mbè!
Cummà, iamuninde ca si no n'atru pocu
scura e ri mariti s'arrebbellanu!

(Le due donne si allontanano)

.....

(Cicciu, rivolgendosi a Rosaru)

Rosà,
e tu, circa ma va e ti recoggh'i sordi
chi ti diva Sarbature, si no
"Donna" Filomena,
ca 'ccussì l'havim'e chiamare bond'avanzi,
si refrisca ru pizzu
e tu resti 'ccu l'ov'a ru culu!

Rosaru

Cì!
Tu, un te preccupare du culu meiu;
e 'ss'ham'e parrare e culu,
lu fazzu vidire eiu
a Sarbature si caca ri sordi!

(Improvvisamente, Gioseppe si avvicina a Rosaru, stringendogli il braccio con la mano)

"Rosà, Rosà, parri du diavulu
e'llì spungia ra cuda!
Statti quetu ca,
sta passandu propiu Filomena,
a mugghier'e Sarbature,
'ccu certe cos'a re manu.
'Ppe favore, ud'armare lite vicin'a casa mia,
ca si no, pò,
m'hai'e pezziare 'ccu Sarbature
ca si crida ca signu statu eiu,
u capu du malu cunsigghiu.

Filomena

"Buongiorn'a tutti !
'cchi d'è successu?
Haiu vist'e luntanu tutti si 'ggenti
e mi cridìa ch'era 'ssuccess'ancuna cosa".

Rosa (prontamente)

"Nente, Filomè!
Rosaru, ni stavìa cuntandu nu fattarellu,
e 'nn'ha fattu ridire;
a Gioseppe, de rise, li potìa cacciar'i denti!".
Tu, 'cchiustostu, Filomè, dunde veni?"

Filomena

"Vegnu da macelleria,
c'hanu mecellatu carne minuta
e d'a 'sSarbature l'haiu pijiatu
quattru menze capicell'e crapettu
ma le fazz'a ru furnu 'ccu patate:
.....na tianella!
Soricella mijia 'nde nescia 'ppacciu!
Dicia sempre ca quandu si mangia
cerbell'e crapettu 'ccu patate,

se senta natru tantu!"

Gioseppe

Filomè!
Ca tu,.. u ru sa,
ca....
chine si mangia cerbell'e crapettu,
diventa 'cchiù sbertu!

Rosaru

Sulu ca, però, ogni tantu,
Sarbature,.... se scordulìa!
.....
Filomè, eiu te cunsigghierra,
'ppemm'a 'ssà tiana,
li 'cce minti nu poch'e fosforu,
c'ogni tantu a 'sSarbature
a memoria ull'aiuta 'dde nente!

Filomena

Turù, un te capisciu 'cchi sta dicendu!

Rosaru

Nente, Filomè!
Ca.... mo,.... passu d'unde pàtretta,
ca c'è puru Sarbature,
e 'llu spiegu mugghi'a d'illi!

Filomena

Fa, comu vò, Turù.
Nui simu 'lla".

(Nel frattempo, passa un'altra donna, Dora, sorella di Gioseppe, che viene coinvolta nella discussione da Rosa)

Rosa

Dò,
d'unde veni?
M'hanu dittu ca Turinellu figghiutta,
è statu bocciatu!?

Dora

Allùra!?
E 'cchi 'cce potimu fare!
U Segnure, comu na manda, na pijiamu!

interviene Gioseppe

Però, ...pur'illu,.....
un de vò 'dde nent'a ra scola!
M'ha dittu ch'e cose da scola
ullitrasan'intr'acapu.
E 'ppò,.... è 'nnu joculan'e cazzi"!
A ru postu do patre, eiu,
u focherra d'assu dilinguente!
U viiu sempre chi ioca d'a ru pizzu,
all'acchiappatella,
ed è sempre cu ru strumbulu a re manu.
.....'cchi 'nde po volire
 e unu comu chissu!

Rosaru

Veru,... è 'bberu!
E' 'bbenutu due o tri bote
a ra putica duve mija,
pemmma li 'mpizz'i chiovi a ri strumbuli.
E l'ha bolutu puru pizzuti!?
'Ppecchì, ha dittu,
ca quandu ioca de subbramanu,
li piacia ma iacca ri strumbuli all'atri.
Chiss'è 'nn'aruculu... caru meu!

Dora

'Nd'hà ragiune Rosà!

Si jurni m'in d'ha fatt'e tutt'i culuri!
L'atra matina,.. è tornatu tuttu lordu,
chera 'jjutu ma circa cuverchielli
a ru mundizzaru e ma fa ri varrilicchi
cu ru figghiu e Pallechiumbu.
L'atra sira è 'bbenuta Vittorina
 ma mi dìcia cha su cornutell'e figghiuma
 ad'ha puzzatu, 'ccu ra capu, a ru figghiu,
intra na 'mmerda e vacca.
Primu l'ha dittu ma vasa,
pecchì a 'mmerd'e vacca è beneditta,
e 'ppò l'ha d'appuzzatu
cur'a capu intr'a 'mmerda!
A 'mmerda era frisca
e chillu cotrarellu
s'ind'è dinchiut'a vucca.
Pò, se perda tutt'u jurnu
e va girandu tutt'u paise 'ccu ru rollu.

Dora (si rivolge al fratello Gioseppe)

Giosè!
ti l'havia 'ddittu numma li fa u stricarollu!
E tu.... tostu!
Eppoi, mi para puru scornu
 sulu ma vu dicu:
l'atru jurnu, l'hanu trovatu,
cu 'nn'atri quattro cumpagnelli, ca,
sutt'u ponticellu, facìanu faccitostanze.
Su disgrazziatu me sta funendo ammìa.
U patre li l'ha dittu:
ca si l'annu prossimu u tornan'a 'bbocciare,
l'accatta na crapicella
e ru manda de pendinu tutt'i jurni.
Mo, minde vaju ca
c'è ru menzanu chi tena d'una.
Mò, se mis'intr'a capu
numma va 'cchiu all'asilu,
pecchì, ha 'ddittu, ca, ogni jurnu,
li dunanu ma si mangia cannarozzelli e fagiola.
E na parte 'nd'ha raggiune,
ca l'atru jurnu l'è 'bbenuta

na dogghi'e panza chi stavìa morendo.
Mo, tena pur'i vermi!

Rosa

Do!
'Ppe 'cchissu, un t'ha e preccupare!
A ru culicellu, mintalicce
nu pirunellu e petrusinu e 'ppo 'iù*hhiacce,
e vidi ch'i vermi nescianu suli
Si no, u purghi 'ccu d'gghiu riginu,
e vidi ca li passa.

Cicciu
Dò!
E ru cacanidu comu sta?

Dora
Ecchibbò, Cì!
Ogni tantu mu guarda sorma.
Sulu ca chill'è na ciala!
Volerra guardata illa!
L'atru jurnu, a ra 'mbrunata,
mentre mi guardava ru cotrarellu,
su trasuti tri chiattillari intr'a casa.
M'hanu ditt'i 'ggenti
ca se 'mmisa ma grida comu na paccia,
ed'è fujiuta,
lassand'u cotrarellu sulu 'nterroghisciutu!
Quandu sign'arrivata eiu,
l'haiu trovat'arrinatu a Maruzzellu:
figghiuma!

Turuzzu

Dò,
e nun ti ci'appricare, 'ccu Carminellu!
Su guagnuni!
Eiu tegnu a figghiuma chi
si meriterra sbissicatu, certe vote!
'Nde volerra jumbu!

Avanteri su benut'i carabineri
pemma mi dìcianu c'avia futtuliatu
a Pedecimentu mentre jia
m'inchia ru vumbulune all'acquefore.

Rosaru

E pecchì u friculiava?

Turuzzu

Li jia d'appressu, mentre caminava,
e 'lli facìa comu fa ra pernice.

Rosaru

E 'ppecchì?

Turuzzu

Hajia Rosà!
U ru sa ca Pedecimentu
tena tri chili e guallara!

Rosa

Certu ca,
portare sa porta bona a guallara,
Pedecimentu!
Camina bellu tisu comu
s'averra arriffat'ancuna cosa
a Santu Brancazzu!
Ed è e vidire come pulizza ru canale
ogni 'bbota c'ha d'inchire u vumbulune!

Turuzzu

E comu perda ri sordi
da pensione e mammasa
quando ioca da ru biribissi!
Nicola, appen'u vida,
li canta ra filastrocca:

“Com’è bellu s’ominellu
‘ccu re bugge belle chine,
veni, joca, un te spagnare,
cun te mint’are catine.

Punt’i sordi duve vò,
gira palla, gira bella,
ca si perd’e ‘ppò jestima
ei’u guardu ‘mpapardella.

Chianu, chianu, a collu tisu,
s’inde va ru povarellu,
ei’u toccu e poi li dicu:
biribissi ‘cchi ‘ssi bellu!”

Dora

Turù, addir’a verità,
puru figghiutta è nu diavulicchiu!
S’è ‘mbrigatu puru cu Franciscu du Piticchiu
a ra cona e Fèruli

Turuzzu

Dò,
prim’ e tutti è statu
a ra cona e ‘Ssambrasi,
e ‘nno ‘dde Fèruli
E ‘ppoi, stavota, ha fattu bonu!
Si c’era d’eiu,
u scatreiava d’a Franciscu!
M’à dittu figghiuma, ca Franciscu
li s’è d’avvicinat’a n’oricchia
e ‘lli ‘cci’ha gridatu dintra
cu stavia ‘nzurdando;
allura, figghiuma
l’ha lampatu nu cace ‘ mmenzu l’anche!
M’ha dittu Totarellu ca,
Franciscu se ‘ntorchinava ‘nterra,
come nu scorzune !

U pijia 'nculu!
A prossima vota s'empara
ma va futtuliandu i cotrarelli,.....
stu gran cornutu!

Gioseppe (con tono sarcastico)

Speriamu,..... numma l'ha fattu male daveru,
ca si nò chine 'cce campa 'ccu ra mugghiera!
E' bella giuvane !
A paterra ra cazzata, Rosinella!

.....Risata generale.....

Rosaru

E 'llàssace stare Giosè!
C'a 'ssa guagnune l'è mort'u patre
tri misi arreti e tena ru luttu strittu.
Mammasa è morta deci'ann'arreti
e 'lli su resti tri fraticelli suli a ra casa.
Povarelli, na famigghia sbenturata!
Me recordu ca,.....
quando mugghièremma l'ha levatu u cunzulu,
i guagnuni parìanu tri ocelluzzi senza pinne;
'ncamati do tuttu!
Pò, un sacciu su sapiti,.....
l'atra sira s'è rutta na gamba
a ru violu du cerasu,
mentre tornava 'dde Fèruli!

Rosa

Allura!
Povarella!
Mi l'ha dittu Norina, a 'zziana.
L'hanu portatu e subitu a Catenzaru.
Peppinu Marinu, povarellu,
ud'avia fattu 'ntempu
ma se recogghia da ra casa 'ccu ra macchina,
ch'è 'ddovut'e tornare arret'a Catenzaru.

M'ha dittu ca 'ndanu jettatu vombicu
a re curb'e carditu!
Menu male ca se su fermati suttaSuveria
ma vìvano, e Peppinu Marinu
ha lavat'i cuverchi ch'eranu chin' vombicu.
Ogni tantu, Rosinella e pata 'sse cose!

Gioseppe

Però, Rosinella
para na pampinella d'argentu!
Vu ricordati ca puru l'annu scorzu
s'è sgravigghiata na gamba e na cossa,
a ru cerasu, mentre jia d'a tife 'ppe ru prisebbiu.
Dopu c'avia portat'u viverune a ru porcu,
è scinduta intr'ucavune:
primu è 'mpillata
e 'ppò è caduta 'nterra comu na mazza!
Se potìa d'ammazzare sa cristiana!

Turuzzu

Iamu, ià!
Cangiamu discurzu!
Eiu, mo ve salutu
c'avimu parratu assai stasira!

Rosa

U sa come l'hanu friscatu l'oricche
a ri genti sin'ammò!
Eiu, però, un ce voggh'intrare
'ccu re cose scustumate c'aviti dittu,
ca pò s'apìanu cummìa!
L'aviti vistu che Peppina è passata e 'cca,
dece vote ma po sentire
chillu chi stavìamu dicendu!
Domane u sa tutt'a chiazza!

Gioseppe

Un te preccupare Rò!
Chi ‘ggenti a ‘mmìa me canuscianu !
Tant’u sacciu ca me chiamanu Mastru Malocchiu!
Ed’eiu m’ind’approfittu me fazzu spagnare.
Si parra d’ancunu li jettu l’adocchiu,
mannaia ra puttana,
ca fazzu ma van’a diarrea e vombicu
‘ppe na simana.
Abbà ‘mma sa toccan’a guallara,
tant’e jestime mie li cogghian’u stessu.

(I tre compari si toccano i testicoli girandosi dall’altra parte)

Gioseppe

Cari cumpari,
un be preoccupati,
ca ..... ‘ppe bui un c’è periculu!
...’ppè d’oie.....!

(poi, rivolto a Rosaru)

E tu Rosà!
Vida, ca sta scurandu!
Va càcciat’u penzèri ‘ccu Sarbature,
ca ‘cchiù tardu ne vidim’a ra putica e Brancazzu.
E ‘nnu ‘nne far’aspettare, com’u solitu toi!

Fine Primo Atto

Secondo Atto

A ra putica

Attori (in ordine di apparizione):
Rosaru (il falegname)
Pappina (la moglie)
Cicciu (il calzolaio)
Gioseppe (il fabbro)
Turuzzu (il contadino)
Pasquale (l'ubriaco)
Brancazzu (l'oste)
Luiginellu (un ragazzino)
Toninellu (figlio di Pasquale)

(Gioseppe u "forgiaru", Rosaru u "falegname", Turuzzu u "contadinu" e Cicciu u "scarparu" stanno giocando a carte <patrune e sutta>)

Rosaru (che sta vincendo)
Stasera, mi va!
Mi va 'ccu ri cazzi!
Scupa e scupa doppia, cari compari belli!!
Haiu vinciutu!
e mmò ve lassu tutti all'urmu!

Rosaru continua

St'urtime sire v'aviti scialatu ma me ficiti aliare!
E 'mmò stasira v'acchiappat'a ra radica"!
A Roccu, comu sbuccàu la carbunera!

(Improvvisamente entra Peppina, la moglie di Rusaru)

Rosà!, ancora 'llocu sì!
E 'ddè due chi te si perdutu!

Teni na bella faccia ‘ntemerata!”

Rosaru

’ppè ‘cchì; ‘cchi d’è successu?

Peppina

Comu ‘cchi d’è successu?
Stasira tenimu ‘mbitati a ra casa
e tu si ancora ‘cca!
T’averra sul’e vergognare,
chi te suca nu lampu!
Ancora, ud’haju potutu accippare
manc’u focu,
e tantu de cosa c’haiu divut’e fare!
Eiu faticu comu na ciuccia,
e tu veni e te ‘mbriachi a ra putica!
Dobbu menziurnu.....eiu!....
haiu divut’e civare u purcellu,
haiu recogghiut’e ligne ch’eran’a ru zimbune,
mi l’haju ‘mpesate
e l’haju portate tutt..’aru vignanu.
Haju divut’efare tri viaggi,
ci mi dola d’ancor’u collu!
Po’, signu juta m’inchi’u varrile a ra mamma
e ‘ppò.. haju divut’ammassunar’e galline.

Rosaru

E ...da ra mamma,.....
ulli’ha inchiut’u varrile?

Peppina

“Puru sparte!
A ‘mmàmmata, u varrile,
va e ‘llì l’inchia chilla culi chiatt’e sorta!
Cu da ‘nnent’acchiffare tutt’u jurnu
e ‘bbà spostandu e ‘ccà e ‘dd’ellà
ma tagghiunìa ri genti!”

Rosaru

Peppì, vida ma smetti
e ma furni 'ccu se parole!
Fil'a ra casa ca mo arrivu!
U ru vidi ca stamu funendu!
Mò, ce lassu a d'ancunu chi dicu eiu,
e m'inde vegnu!

Peppina

Guarda c'ha d'arrivare
prim'e mò, Rosà!
Si nò, quando stasira tras'a ra casa,
ticce lassu eiju.. attìa!
Ti scigu na secia a ra capu,
'ccussì, quand'arrivan'i 'ggenti,
te trovanu 'ccu ri carricatur'attirentati,
e...'mbece du 'mbitu,
tenim'u visitu,
e ni mangiam'u cunzulu!

(Peppina va via e, mentre Rosaru sta per bere il primo bicchiere, passa una coppia di giovani fidanzati)

Cumpari mei,
l'aviti vistu chine sta passandu?

Cicciu

Chine?

Gioseppe

Paluzzellu, u figghiu e Lucertune
e 'bbraccettu cud'Ada
a figghia e Brancazzu Mazzicabrodu.
Avìavu e vidire ad'illa:
caminava comu nu carabineri!

Turuzzu

‘ppe forza;
‘Ccu ‘cchilla latteria, Paluzzellu,
ogni matina, si poterra ‘ffare pur’a ‘mpanata.

Cicciu (mentre si siede)

E’ piata e mammasa, a guagnune.
Maracarmela tenìa nu par’e minne
ca si ‘cce capitavi e ‘mmenzu
 ti ‘ccè potia affucare!

Rosaru

Sin da ‘bbistu bene Mazzicabrodu!

Rosaru

Vu ricordàti quando li ficimu u scherzu,
a Mazzicabrodu, pemma li facimu cridire
ca Maracarmela s’era jettata ‘ccu ‘nn’atru
mentr’era fidanzata ‘ccu d’illu.

Cicciu

Si, però, tu Rosà,
l’ha fattu propiu lorda.
Tantu lin de cuntasti ca, quasi, quasi,
Mazzicabrodu ci’avia cridutu.

Rosaru

Ci’avia cridutu?!
Stavìa nescendu pacciu!
Quando Maracarmela jia da ra jumara du mulinu,
ma lava ri panni,
illu li jia d’appressu, d’ascusu,
comu nu can’e mandra!

Cicciu

'Ppe forza!
Tu l'avia dittu che se 'ncuntrava 'ccu d'unu
'mmenze e petre da jiumara!

Rosaru

Però, a cosa 'cchiù 'bbella,
fu quandu, d'accordu 'ccu Maracarmela,
li ficim'u scherzu!
Maracarmela, d'accordu 'ccu 'nnui,
s'azzicau, primu, 'mmenz'e petre
e po, tornà subit'arreti, versu sutta,
duve tenìa ra sporta.
Appena Maracarmela se fu d'alluntanata
Eiu, 'ccu Petru Restucciu,
ne spoghiammu tutt'i dui nudi,
'mmenz'e petre,
ni mìsimu nu capucciu a ra capu,

e d'aspettammu a Brancazzu,
ca si cridìa ca c'era Maracarmela.
Eiu tenìa,
nu pare e mutande e fimmina a re manu,
e Petru nu riggipettu.
Appena Brancazzu ne vidì d'a tutt'i dui,
restàu 'ncazzunisciutu!
e se jettau 'nterra cu re manu a ra capu!
Ed'eiu li dissi, 'ccu na vuce grossa,
numma me canuscia:
"Si arrivatu tardu caru meu!
Ormai Maracarmela c'è nd'urcarata
... a 'ddui a vota!
e li mustrammi e mutande e ru riggipettu!
E 'ppo fujimmu comu due furguli,
Numma chisà nescìa pacciu e n'ammazzava!

Rosaru (continua)

Po', però li gridammu subitu
ca l'avìamu fattu nu scherzu,
numma chisà, po, se jundava
cuntr'a povera Maracarmela!

Rosaru (continua)

Me recordu ca volià ma n'ammazza da raggia.
Però, poi, u carmammu sùbitu.
Anzi, illu ni dissa:
"signu cuntentu ch'è statu nu scherzu,
'ppecchì li vogghiu troppu bene a Maracarmela".
E 'nnui li dicìmmu:
"Un te preoccupare Brancà,,
"ca Marcarmela è na guagnune seria e 'ntelligente
Ch'è stata pur'a ru scherzu!"
"E 'ppo' recòrdate",
li dissi eiu,
"C'amure e gelusia su sempre 'ncumpagnìa".

Cicciu

Rosà!
Però tu l'avìa e dire, puru,
Ca dobbu spusatu,
u 'ss'avìa de scordare, 'mmai u dittu,
chi fa:
"Si speragni a mugghiera a ru lettu,
l'atri... sa futtanu arret'u ruvettu".

Rosaru

Cì!
làssace stare ca ne 'gghiuta puru 'bbona,
a 'mmia e d'a Petru.
Ca,.... s'a 'cchillu momentu e raggia
Brancazzu tenìa nu curtellu,
n'averra sciluttat' e stentine a tutt'i dui.

Rosaru (pensando allo scherzo fatto e scuotendo la testa)

Haia.....ra!.....
Potìa succedire nu micidu!

.....

(entra un ragazzino nella bettola: Luiginellu)

'Zzu Brancà
Ha 'dditt'a mamma ma mi duni 10 lire e cunserva,
10 lire e grassu,
na libbra e pasta longa,
nu litr'e vinu
e nu quart'e vermitu,
e 'ppò, ma ni signi tutt'a ra libretta.

Turuzzu

Haia.....rà, Luiginè, 'ccu tutta sa 'rrobba
chi stavit'accattandu
'nde iati 'ppe 'nna simana.
Dicci a pàtretta, ca po passamu nui
ma ni mangiamu e restatine!

(Risate!)

Rosaru

Làssace futtare Turù,
Puru cu ri cotrarelli te minti mò!
Iamu!
Pigghia chilla cutraffa
e pulizz'u tavulu, ca mò vivimu tutti.
Volìa ma vi fazz'ambruscata,
ma, stasira, un ce lassu a nessunu.
Anzi chiamàti pur'à Pasquale,
ca tena già a turda,
ca ni facimu cuntare ancunu fattarellu.

Gioseppe

Parrand'e fattarelli;
ieri sira, mentre nescìa da putica,
signu trasutu, nu pocu, a ru barr'e Gioconda
e c'eranu chimancu genti
chi jìanu ma si vidan'a televisione.
Chine consumava un pagava 'nnente,
si no, ma trasi, avìa e pagare dece lire.

Eiu 'm'hai'accattatu na granita e signu trasutu.
Se vidìa n'ominu che cuntava nu fattu
e na rindinella chi l'avìanu ammazzata
e d'era caduta intra nu ruvetto
cu 'nnu verm'ara vucca.
Eppoi, s'ominu dicìa ca l'ocelluzzi ch'eranu
nati stavìanu morendu e fame.
Po', imbece ma fanu vidire sa rindinella,
fanu vidire nu vecchiu subbra na carrozza
chi li sparanu e ru cavallu s'in de tornava
da ra casa 'ccu chill'ominu mortu.
Na 'mbulicatina c'un ci'haiu capisciutu nente.
Ma po', chi c'intrava ru discursu da rindinella
'ccu 'ssu cavallu?
Mah! haiu pijiatu e minde signu jutu.
U jurnu dobbu, li l'haju cuntat'a Don Peppinu
e m'ha spiegatu ch'era ra storia
du patre e unu ch'illu caniuscìa:
nu certu Giovanni Pascoli; e ra cavalla
se chiamava "Cavallina storna" .
Però ch'illu cu 'mme capacitu eiu,
è come fanu ma se vidanu a 'ssa talevisione
i genti chi stannu a 'nn'atra parte a ru stessu momentu.
L'haiu dittu a Don Peppinu: "Don Peppì,
duve iam'affinire 'ccu tutte se cose nove
chi stanu arrivando: u frigoriferu, a televisione,
ed atre cose ca mò u 'mme recordu".
Ed illu m'ha respondutu: "figliolo,
sono i misteri della vita".
A 'mmia, imbece, mi para che se
sta revotand'u mundu!
.....
Mah!

(Poi, rivolgendosi a Pasquale)

Pemmò, Pasquà, cùntani nu fattu di toi
ca forz'è megghiu, jà!

(Pasquale, si avvicina barcollando, si siede, beve il vino e si asciuga la bocca con la manica della camicia)

Pasquale
Grazz'a tutti 'ppe ru 'mbitu.
Quandu ve vjiju pisciall'àriu e me recrìu.

Brancazzu (u puticaru)

Pasquà, 'ppe 'mmia te pò pisciare duve vò,
ma famm'u cazzu du piacere, numma te pisci
davanz'a porta da putica com'ha fattu ieri sira,
si no, ti jettu nu cac'introculu ca fazzu 'ppemma
ti 'cce resta ra scarpa!

Gioseppe

Brancà, fallu fallu!
Ca Cicciu ti fa re scarpe nove e,
stavota, ti 'cce minta pur'e scerre!

Pasquale (rivolto ai quattro)

Allura!
Voliti cuntata na rumanzella o nu fattu daveru?

Gioseppe

A 'nnui na rumanzella!?
Ca 'cchi d'eramu,
cotrarelli!?
Un criu ca vo ma ni cunti u fattarellu
e Piperolicchiu intr'a panza du voi niru
o u remitu 'ccu ri pinnulari tantu longhi
ca 'cce volia na furca
'ppemma l'àzanu i pinnulari, no!?

Pasquale

Si voliti cuntatu nu fattu veru,
m'aviti d'inchire n'atru biccher'e vinu,
si no mi mint'e manu intr'igagghiotti
e m'indevaiu a ra casa,
ca Maragioseppe

m'ha preparatu nu piattu e stigghioli
'ccu na piperella ch'è 'cchiù amara du velenu!
Sulu ma l'adduri ti s'aperan'i nascarelli!

Cicciu

Pasquà, statt'attentu
numma domane matina
Avim'e chiamare i pomperi
'ppemma t'astutanu u culu!

Pasquale

Ca, pari ch'era dèbule e stomacu
Comu tia!
Chilla chi mi mangiu eiu
e 'nna piperella a mantu e monacu
chi ti refrisca ru uculu e t'addirizza ru stomacu!

Cicciu
Pasquà!
Fa comu vò!
Ma recordate, ca chine diavulicchi si mangia,
primu li vruscia ru culu e 'ppo ciangia

Pausa

(Pasquale prima di cominciare il racconto, sputa per terra)
.....
(interviene Brancazzu l'oste)

Pasquà!
Un 'mbidi ma va e 'ffà 'nculu
e ma va e 'rraccatj'i a 'nn'atra parte!
'Cchì ti cridi?, ca 'ccà, simu a ra casa tua?
Si te permetti a prossima vota te pjiu
du corbettinu e te cacciu fore.

Pasquale

Brancà!
E' nùtule ca te 'ncazzi!
Ca 'nde paghi nu litru!

L'atra sira t'hajiu vistu ca puru tu
ha sputat'arret'a porta!
I raccati toi su 'ppe casu, 'cchiù profumati di mei?

Pasquale continua

'Bbeh!
Assi ma vi cuntu su fattu, jà!

(Pasquale si sistema per bene sulla sedia e comincia il suo racconto)

Na vota, verzu menz'agustu, era jiutu a caccia
a ra sila,
a Buturru, vicin'a ru castellu da marchesa;
e nivicava!
Hoi comu nivicava!
Facìa nu friddu, ca cadìanu daveru l'ocelli morti,
ed'eiu e recogghìa e me mintìa d'intra vèrtula
senza ma sparu nu corpu.

Cicciu

Pasquà!
'cchi cazzu cunti?
Comu facìa ma 'cc'era ra nive a 'mmenz'agustu?
Stasera a turda ti l'ha piatu cu ri cazzi!
Si mo ti mungerra n'occhiu, signu sicuru
ca schiccèrra na damingiana e vinu!
Signu sicuru ca, prima ma veni 'cca,
ta fattu n'atra vivutalla a ra putica
e Collaguttari,
dici'a verità!

Pasquale

Cì!
U 'ssu d'affari toi, chissi!
Ca....a.... nive u d'è 'dda tua!
E ru tempu pò nivicare quandu cazzu vò!
O, vò ma li domandu ma ti circa
ru permessu, primu ma nivica?

S'a ru tempu li chiura ru culu ma nivica
D'a menz'agustu, a 'ttìa chi tin de futta?

Pasquale (continua il racconto)

Comunque;
a nive m'arrivava quasi a ri gangarelli
e tantu ch'era d'ata.
E mentre caminavu, affarcavu comu
 nu vecchi'arrunatu.
Ann'a vota, mi nesciru tri lupi,
'ccu ra vucca ancata,
chi parìanu tri 'bbitelli.

Rosaru

Pasquà!
Va chianu ca si no, n'atru pocu, 'cce
vo ru grimone de 'zzombe
e tantu c'a sta dicendo grossa!

Pasquale

Rosà,
statti quetu ca,
 si ti furra 'ncuntratu nu lupu attìa
ti furra venuta a 'zzilarella!

.....

Pasquale (si rivolge a tuti i presenti)

Mò, però m'avite fare u cazzu du piacire
numma parrati 'cchiù, si no
un 'bbi cuntu 'cchiù 'nnente.

.....

Pasquale continua

Allura,.....

appena me signu accortu ca unu di tri lupi
volìa ma mi sata 'ncollu, jettav'u focile
e m'arroccicavi subbra nu pinu.
I tri lupi se conzaru tutti tri a ri ped'e l'arberu,
me guardàru 'ccu ra vucca aperta
e cuminciaru ma gnàlianu!

Gioseppe

Pasquà, si gnaliavanu forzi eranu
I tri gatti da marchesa
e tu l'avia pijiatu 'ppe lupi!

Pasquale

E 'nculu, ncu!
Voliti stare quetu!
Si c'era d'ancunu e vui a ru postu meiu,
a diarrea furra scinduta e Buturru
a Zagarisi come a jumara e marbianu.

Pasquale continua

Mò....
me trovava cu ri lupi belli seduti sutta
e ru fucile 'nterra.
Intr'e mia penzava: senz'u focile
un pozzu fare nente!
E si tri figghi e puttana si cridanu
c'hanu trovatu u culu meju pemma
sind'appafananu!
A cosa l'avìa 'dde scutruniscire.
Penza ca penza,
mi vinna d'ammente na cosa.
Quandu haiu vistu duve se trovava ru focile,
Pijavi e me pisciavi!
E mentre me pisciava, fici 'ngrillare
a pisciazza verz'u grillettu du focile.
A pisciazza se ghiacciau du friddu
e diventau comu nu lazzu chi se
'ntorchinau da ru grillettu du focile.
Menu male cu focile,

l'avia carricatu 'ccu pallini grossi!
Appenna m'addugnu ca sa specie e lazzu
avia d'abbrancicatu u grillettu,
pijav'e u ri tiravi!
Pam, pata-pam!
Du focile nescìu nu sparu ca chill'e
santu Brancazzu ull'allazzanu manch'e scarpe!
'Ccu nu sulu corpu avia 'ntisicatu
'nterra tri lupi signori mei!
'Ccussì, scindivi du pinu, mi recogghivi
i tri lupi 'ncollu e re portavi a ri cumuni

Rosaru

Pasquà!
S'i tri lupi eranu tantu randi,
com'ha fattu ma te carrichi 'ncollu?

Pasquale

E 'mmo tu dic'attia, Rosà?!
Si ven'a ra casa mia,
ti fazzu vidire ca 'ccu ri denti
di tri lupi 'nd'haiu fattu n' attrezzu
chi mugghièremma 'nde scarda ra lana!

Cicciu

Pasquà, va cùntale a 'nn'atru se cazzate!
Va dòrmacce e subbra stanotte, ca signu
sicuru ca domane te recordi ch'invece di lupi,
ha vistu tri vurpigghi.
.....
Ah, chi s'ind'ìnchia na cava!

(Tutti si alzano per andare via e Pasquale dice)

Ci'avìavu creduti, cunni?
Vi cridiavu ch'era 'mbriacu e, imbèce,
vaju pijatu 'ppe fissi!
Comunque, a sirata l'avimu passata bona

e n'inde potimu jire a re case nostre.

(Nel frattempo arriva il figlio piccolo di Pasquale, Toninellu)

lò Tà,
ha 'dditt'amamma ma te recogghi
ca t'ha già 'ncouverchiat'u piattu.

Pasquale

Toninè,
tu vattinde a ra casa e piritìa dirittu,
ca quando arrivu thai'e trovare già intru,
si no stasera ti fazzu na cada
ma t'inde recordi 'ppe bellu tempu!
Ti cridi ca m'ind'haiu scordatu
e chillu chi sta cumbenandu si jurni!

Cicciu

'Cchì sta cumbenandu, oie, Toninellu?

Pasquale

Pàrica sulu oie!
Sempre!
Chissu volerra focatu!
'Nde fa d'ancuna!
Se su jungiuti cinqu'o sei chi paranu diavuli!
L'atru jurnu su 'jjiuti ma fan'a guardiella
a re fimmine arret'a chiesa!
Po',.... su 'jjiuti ma fanu
ragghiar'i ciucci d'intr'e stalle;
Han'arrobbat'e petrulle a certe cotrarelle
chi stavianu jocandu
e l'hanu ruttu pur'i piattelli
c'àvianu parat'a ra vinella da caserma.
A ru figgh'e Pilijancu l'hanu fattu stuiare
 u culu 'ccu pampine d'ordiche
e ru jurnu prima l'avianu fattu
cadir'intra nu quatriculu;
Hanu liberatu tutt'i purcelli

de cerz'e grazzianu e du cerasu.
E d'oie,.....
hanu misu focu a ru mundizzaru!
Chi 'tt'aie dire 'cchiù!
Sacc'e chin'è pijatu su diavulu scatinatu!

Cicciu

Ahia, rà, Pasquà!
E chin'è pijatu?!
T'ind'ha scordatu e quand'eramu cotrarelli nui!?
Tu er'u capu du malucunsigghiu!
Li tagghiamm'i caricaturi
a ru ciucciu e 'Ntoni Pedelongu;
Ammazzamm'a timpate, intra na sira,
12 galline a ru timpùne;
Tu, ligasti intr'a curtagghia
a Nellicellu tutta na jurnata!
Li cacciast'a tavulella a ru crapiu e Pavanaru
chi mancu se po 'ddire chi ficia 'ccu re crape
primu m'arriva ru patrune;
Li buccamm'u mantice a mastru Sarbature;
L'arrobbami,
u 'mme recordu quantu soppressate,
a ru patre e Totarellu.
E 'ppo dici e chin'è pijatu fighiutta!
Guardat'a ru specchiu,
e vidi e chin'è ppijatu!
'Ppe 'nnui ce volìa d'averu a cas'e correzione!
.....
Atru ca!

Gioseppe

'Bbe!
Mo, funìmula stasira!
Facimu l'urtimu brindisi all'aguru e tutti
e 'ppo', jamuninde a re case nostre!
A sirata è furnuta!

(Tutti con il bicchiere in mano, all'unisono)

Pampina stritta e pampina larga cuntativ'a vostra, ca nostr'è cuntata.
Salute e bona sirata a tutti!

FINE

<><><><><>

<>

Tagghiuni, Rempogne e 'Zzilli

(commedia in tre atti)

<>

Primo Atto

Attori:

1) *Dora madre di Mariolina*
2) *Rosina, mamma di Franchicellu*

3) *Cristina e Delina (sorelle zitelle e amiche di Rosina)*
4) *Mariolina figlia di Benedittu e di Dora, fidanzata con Franchicellu*
5) *Franchicellu, fidanzato di Mariolina*
6) *Torina sorella di Benedittu*
7) *Benedittu padre di Mariolina*
8) *'nGianna una comare di Dora*

.....

A casa di Dora, madre di Mariolina e moglie di Benedittu (contadino)

Dora è sola in casa e bussano alla porta

Dora

Chin'é?!

Entra Rosina la futura consuocera, mamma di "Franchicellu", accompagnata da due "signorine" (praticamente zitelle)) vestite di nero, magre, brutte, con la tipica faccia da pettegole, maliziose e piene di acredine contro Mariolina che è bella e ben tornita (un bel seno ed un sedere ben fatto)

Rosina (con aria seria)

Dò!
Sign'eiu!
Rosina!

.....

Rosina, un pò affannata, riprende fiato, si siede e poi, guardando prima le due "signorine" che l'accompagnano, si rivolge a Dora con voce forte ed aggressiva

Guà,... Dò!
Signu venuta ma ti dicu ca,
figghietta u 'sse cumporta 'bbona
'ccu Franchicellu u meiu e,
..... 'nnu ru rispetta 'dde nente!

Le due signorine si siedono vicino al caminetto dove c'è una panchetta e stanno così vicine che sembrano un'unica persona.

Rosina continua

Ieri, l'hanu vist'a ru vagghiu e Bbrancazzin'a pilusella,
'ccu... Vittoru, u figghiu e Ginevra a spulicarella,
... chi se tenìanu de manu!
..... 'ppe nu 'ddire atru!
E 'nnu 'ssa po negare!!
M'hajiu portatu 'ccu 'mmia a Cristina ed'a Delina
chi, mentre passavanu du strittu,
l'hanu vistu ammucciati intr'u scuru
e 'nnu 'sse sa chi stavìanu facendu!

.....

Mentre Dora guarda con aria torva le due sorelle, Rosina continua

A famigghia mia un de vò d'omini
'ccu re corne ma sin de sciàlan'i 'ggenti!
Se cose han'e continuare 'ccussì,
è 'mmegghiu ma se lassanu subitu
Franc'u mejiu e Mariolina,
primu ma diventa, 'ppe ri genti...,
Franchicell'u gran cornutu,
.....ancora primu ma se spusa!

.....

Ca,.....
Fin'a 'mmò, e l'omini da razza nostra,
.....e fimmine
..... sin d'hanu scialatu!
.....Atru ca!

Le due zitelle muovono la testa per dimostrare il loro accordo con Rosina, torcendo la bocca ed allargando i gomiti per dimostrare soddisfazione, mentre Dora le guarda con odio e disprezzo

Mentre Rosina parla, entra Mariolina, con un vestito molto attillato e colorato e con dei tacchi alti ai piedi.

Prima guarda Rosina con occhi meravigliati e poi guarda, quasi con aria di schifo, le due zitelle che, a loro volta, la guardano con aria di sfida e di dispetto, avvicinandosi sempre più tra di loro.

Mariolina

Bongiornu!
'Cchì d'è successu?

E guardando, con occhi torvi, le due zitelle

Pari ca viu puru dui ocell'e mala guru
a ra casa nostra!
.....
Chin'è mortu?

Prontamente, Rosina, rivolgendosi a Dora

'Ddò!
U vì comu se vesta, figghietta!
'ppè 'fforza l'omini l'han'e jire d'appressu!
Tuttu, strittu strittu!
.....
Numma chi sa sbenta!

Rosina, così dicendo, si stringe la camicetta all'altezza del petto e gira il corpo prima verso destra e poi verso sinistra.
Le due zitelle si sistemano la gonna nera e larga fino ai piedi e tengono le mani sulla camicetta all'altezza del petto, con aria molto "soddisfatta".

Rosina continua, parlando con voce forte, scandendo lentamente le parole, come se le mancasse il respiro.

Signu venuta, ma dicu a 'mmàmmata,
'bbellu chiaru,
.....ca furra d'ura,
numma va girando e 'ccà e 'dde 'llà
comu n'animulu,
e ma ti sta intru,
.....
come fanu e fimmine serie
chi tenan'u fidanzatu!

.....

Rosina continua

Ca...., Franchicell'u mejiu
è 'nnu guagnune seriu,
e 'nnum'bbogghiu ma se minta,
.....d'intr'a vucca di 'ggenti
e 'mma li ridanu d'arreti a chiazza chiazza!

Mariolina

E 'ppecchì l'averran'e sputtire?

Rosina

Su ru sà tu, u ru sà nessunu!
Si st'avverra a ra casa tua,....
imbece ma t'azzicchi intra certi vagghi.....,
eiu u 'mme troverra 'cca ma dicu se cose!

Mariolina

E 'mmò, 'cchi d'è 'ssu fattu ?

Poi, guardando, con occhi torvi, le due zitelle

Ah!.. mò haiu capitu!
Ad'ancunu, anzi ad'ancuna, anzi,
a certe 'ccu ru culu siccu,
l'é vrusciut'a panza e tu t'ha fatt'accumpagnare
e si dui angialicchi,
.....ma m'accusano 'ccu ra mamma, nò?!
Ed'allura vu dicu bellu chiaru!
A Franchicellu u ru vogghiu 'cchiù!

Poi, rivolgendosi alle due zitelle

E vì 'cchi 'ssu 'bbelle e due nirelle!
E fimmine e chiesa!

Poi, parlando in italiano

Timorate da 'Ddio!
Ossequienti al comando del Signore,
nei secoli dei secoli,
..... e così sia!

Poi, urlando

Vui siti,
due 'mbucca ostia e 'ddue caca diavuli!
Quandu vi piati a comunione,
v'in d'àverravu d'affucare!

.....

E 'ttenan'a faccia ma vènanu puru a ra casa mia!
Ste..... due tubercolotiche!

Le due zitelle si agitano e parlottano

Mariolina continua

E nùtule ca mussiati e ve motichiati,
C'iaverravu e restare 'mpingiute a 'ssu settu!
Siti venute a ra casa mia 'ccu 'sse facce 'ntemerate
'ppemma faciti puru e testimone a fornellu?
E 'bbrave a re due streuse!

Mariolina continua

E 'mmò, chi siti venute,
avit'e sentire tuttu chillu chi vajiu stipatu a tutt'e due!
.....
Segnure meiu, ma facìti i pappuluti intr'a casa vostra!
.....
A 'ggenti comu vue due,
chi tènanu centu facce com'a cipulla,
v'averra 'dde siccar'a lingua!

Poi rivolgendosi alla madre

Quand'èramu 'cchiu picciule, nò!?
se due piducchius'e 'mmerda,
puru ch'eranu 'cchiù 'rrande e mia,
mi stavìanu sempre d'appressu come due cungiulare,
'ccussì potìanu parrare 'ccu l'ominicchi
che venìanu d'appress'e mia!
Ed'eiu, 'bbabba, mi cridìa ca venìanu
'ppe d'amicizza e 'nno ma si caccianu
e.... gulielle.....
se... 'mbidiuse!

Poi, guardando Rosina e la madre

Sempre 'ccu ru mel'a ra vucca e ru fel'a ru core!
Ste.... disgraziate!
Pò... m'inde sign'accorta
ca tenìanu n'atru scopu!
Quand'a viscigghia s'è fatta cerza.....
e..... parru e mia!
e re due canne se su 'mbazate.....
e..... 'ppar'e ille!....
....Hanu cuminciatu ma li pian'i 'nzurti, da 'mbidia!
.....
Si poterran'avire n'ominu chisse due
u squagghjierranu comu u grassu a ru focu!
.....
A ra jumàra du mulinu,
imbece ma m'aiutavano a sbattir'i panni,
guardavanu sempre verz'u vullu
duve l'omini pijiavanu u bagnu nudi!
E comu se scialavano e schigghiettavanu!
.....
Quando vidianu a d'Orazio chi guardava verz'e nui,
u cannarozzu li facia cichi cichi a 'sse due sgrenche.
E quando s'avìanu e 'mpesare a sporta,
ma n'inde tornamu a ra casa,
facìanu ca fanu c'un cià facìanu
ma sa mintan'a ra capu.
'Ccussì, Orazio, c'avia capitu tuttu,
scindìa me 'mpesa.
E d'ille s'annacavanu!

Interviene Dora, rivolgendosi a Rosina

Franchicellu "u toi",
avverra d'essere cuntentu
ma tena tutta sa 'bbella 'rrobba .

....ed indicando il corpo della figlia

Tutta produzione propria e senza medicine!

Dora continua, rivolgendosi alle due zitelle

"cchi 'bboliti!
C'è cugnu e cugnu
E c'è ligname e ligname!
C'è chine sciurta 'bbonu
E chine nascia filèri!
.....
A curpa u d'è 'ccertu da nostra!

Dora si rivoge a Rosina

Fìgghiama,
è 'nna guagnune seria, ca si fa ri fatti soi!
E 'nnu d'è 'mbidiusa comu certe galline scigghiate
ca 'ppe gelusia tagghiunìanu e s'imbentan'e cose!
U sanu tutti ca tutt'e due smanìanu
ma se findanzerranu 'ccu Franchicellu u toi!

Poi, rivolgendosi alle due zitelle

Hi....pamparinelle!
Vi piàcia Franchicellu?
Pjiativìlu!
Vu mintiti 'mmenzu, intr'u lettu, e facìti e gallinelle:
una pizzula davanti e 'nn'atra d'arreti,
ma vida si nescia ru pullicinu!
Si..... nèscia!
Si no,
..... ova fileri 'ppe 'ttutte e due!

Rosina

Guà, Do!
Tu,.....
un te preccupare di pullicini da casa mia!
Si vo mu sa, a 'mmarìtumma,
quand'era schettu,
u chiamavano Nicola 'ccu ra mazzola
..... ed'è tuttu dire!
.....
'Rrobba ma t'in de sciali!

Dora

Rosì, u vo dittu!
E 'mmo tu dicu!
E d'allura se vida ca Franchicellu,
..... a sua,
si l'ha scordat'a ra caserma,
quand'ha fatt'u militare
 a Bassano del Grappa!

Si sente bussare alla porta ed entra Franco, il fidanzato di Mariolina, con un pacco di lettere in mano

Franco

Mariolì!
Ecco 'qquà! !
Te votu tutte e lìttere!

Franco, butta le lettere sul tavolo e, velocissimo, le comincia a sfogliare ad una ad una.

Dora e Mariolina lo guardano meravigliate!

E poi Franco si mette a sfogliare e a leggere:

- Tu sei la luce dei miei occhi!
- Tu sei il mio mare blu, il mio cielo azzurro ed il mio prato verde!

- Senza di te non posso resistere!
- Ogni notte sogno i tuoi baci!
- Sei il mio angelo custode!
- Cosa farei senza di te!
- Sono e sarò sempre tua!
- Avremo dei figli meravigliosi!
- Basta che mi sfiori e m'illumino come una lampadina di mille candele!
- Non ti lascerei per tutto l'oro del mondo!
- Se tu mi lasceresti io..... morissi!
- Quando mi guardi con quegli occhi ardenti, mi sento delle vampate così calde che mi brucia tutto!
- Amore mio, tutto quello che vedi è solo tuo, e.....l'apriremo insieme il ....pacco dell'amore!
- Passeremo delle notti meravigliose!
- E.....,
- lassàmu stare e cose cu 'sse ponu dire!

Mentre Franco legge, le due zitelle si esprimono con "piccoli commenti" sia mimici che parlati, ed una delle due ride, lanciando quasi un acuto.
Tutti si voltano verso le zitelle che abbassano la testa e fanno finta di niente

Franco continua

Primu mi scrivi tutte se cose,
.... E 'ppo!
Te va 'mbruscinand'e 'ccà e 'dde 'lla?

Mariolina si mette a piangere, mentre Franco getta le lettere sul tavolo.

Eccole qua.
Pjijatìle tutte!
Scrivi se cose ad'ancun'atru!
Mo,.....
po' fare ch'illu chi vo!
.....
E 'bbòtami, l'anell'e fidanzamentu!

Mariolina, nel sentire quest'ultima frase, si toglie l'anello di fidanzamento e lo lancia contro Franco

Anelli, a 'mmia, m'in de regalanu quantu 'nde vogghiu!

Pìgghiati su ròscinu e vavattinde prim'e mò!
Anzi,
u sa 'cchi 'bbo fare?
S'anellu spàrtalu a 'sse due penetre!
.....
Guarda 'cchi 'ssu 'bbelle!
Pàranu due candile squagghiate!
Chilla 'ccu re trecce sta morendu 'ppe 'ttia, Frà!
U ra vidi comu te guarda 'ccu l'occhi gallinini!
Hioi 'cche 'bbella!
Para nu cul'e purcellu!
.....
Pigghatìla Franchicè,.... ca fa n'affare!
E.... de bon pisu,.... pìgghiati pur'a soru!
.....
U vì comu su belle tutt'e due!
Paranu due crape ieline!
.....
E 'ppo!
T'inde fanu figghi si dui ciciari scrudìli!

Interviene la madre Dora (con aria canzonatoria)

Rosì!
Davèru!
E' 'mmegghiu ma ve lavati tutt'e due!
Chiss'è 'rrobb'e prim'ordine!
Cugnu du stessu ligname!
'Ccu 'sse due vucch'e 'mpernu
Facìti n'affare rande assai!
Chisse su mappine
chi volerranu ma diventanu serviette!
Franchicè!
mugghi me cuntenti!

Bussano alla porta ed entra Torina la sorella di Benedittu, padre di Mariolina e la "zia del cuore" di Mariolina

Torina

Do!

T'haiu portatu due pittelluzz'e iur'e cucuzze
Ca sacciu ca li piacian'a Benedittu e...
'ppuru due melingiane a ru furnu.

Torina poggia la roba sul tavolo e, guardando i presenti, con aria quasi "meravigliata"

'Cchi d'è successu ?
Pari c'haiu sentutu gridare!?
Ah!.....
Ce su pur'e sorelle Bandera!
Allura, a mal'uncini 'mpendimm'e vertule!

Una delle due reagisce prontamente

E tu 'cchi 'bbo!
Fatti l'affari toi!

Torina

Eiu sign'a ra casa e fràtemma
e 'cchissi su pur'affari mei!

Poi rivolgendosi a Dora

Dò!
Statt'attenta ca chisse due su 'mpame!
E jèttanu puru l'adocchiu se due sarde licchate!
E tantu chi su male,
un 'bban'e corpu
'ppe numma cacan'u diavulu chi tenanu 'ncollu,
.... se due ficu 'mpurnate!
Chisse, quando moranu,
tènanu già 'cchi 'ffare all'atru mundu!
Barzebù se pjija 'ccu d'illu,
ma l'uscan'u 'mpernu..... se due!

E mentre Torina va via, una delle due zitelle sviene

Prontamente Rosina aiuta la sua amica e, rivolgendosi a Dora,

Do!

Domane t'aspettu vers'e quattru,
arret'a 'bbarracca,
ca t'haie dire due parolicchie, ... all'aria aperta!
'ccussì scutruniscimu tuttu!

Dora

Un te preccupare, Rosì!
Ca... vegnu, vegnu!
E,.... senza ma jetti fele de nasche!
Tu àrmam'u rucculu,
ca eiu ti fazzu nu pristignu
ma tu recordi 'ppe ttutt'a vita!
'cchi ti cridi.... ca me spagnu e tia e de garge tue!
.....
Si stuppa mi duni, stuppa ti filu,.... cara mia!

Rosina va via con il figlio Franco e le due zitelle, sbattendo la porta

Dora e Mariolina restano da sole

Mariolina prende le lettere che le ha restituito Franco e si mette a piangere, seduta ad un angolo del tavolo, mentre Dora rimane in silenzio, in piedi, e la guarda con aria torva.

Nel frattempo arriva Benedittu, il padre di Mariolina e marito di Dora

'Cchi d'è successu!
Pari c'haiu sentutu gridare!
E d'haiu vist'a Rosina tutt'accipicata
e 'mbelenata chi nescìa da casa nostra
'ccu..... chille due galline spinnate!
.....
Ve siti 'mbrigate?
Guardàti, ca vu dicu e mo!
Eiu u 'mmi ce vogghiu 'mbiscare intr'e cose vostre!
Si no, fazzu na cesina!
ed'a Mariolina a mandu duv'e monache!
Fazzu ma li passanu se 'mburrich'e cazzi!
Ca nu poch'e cose l'haiu sentutu
davant'a porta, primu ma trasu!

Poi, rivolto alla moglie

Do!
Ti l'avia 'ddittu numma mandàv'a Mariolina
sempre a ra casa e sorta,
chi va girandu se rughe rughe,
ma duna 'rretta a chine dèdè!

Risponde prontamente Dora

Benedì!
S'è 'ppe 'cchissu, un te scordare e sorta
ca chiaman'a cazziventula,
e tantu chi va spostandu,
intra tutt'i vagghi du Paise!
Duve ce su fimmine chi spostanu,
illa è com'u petrusinu d'ogni minestra!

Risponde Benedittu

Comunque Dò,
vida ca tu dich'e mò!
Si Mariolina lassa d'a Franchicellu,
ha funut'e mungere!
A ligu e ri capizzi do lettu
e fazzu 'ppemma 'nce 'mbecchia!
E 'ppo', l'haiu sentutu
a 'cchilla vucca lorda e Rosina
chi s'avantava da Nicola 'ccu ra mazzola!
.....'Cchi stavìa dicendu?

Dora

E 'nnente Benedì!
U ru sa ca chissa è na litigius'e cagni!
S'è scordata chillu c'ha 'fattu 'ngioventù
e 'mmò tagghiunìa d'a figghiama!
Ma, domane le scardu eiu quattro!
Lu cumbegnu eiu u piattinu a 'ssa streusa!
M'ha d'amminazzatu ma vajiu e ra trovu
doman'a re quattro, arret'abbarracca,
ca ma 'dde dire due "parolicchie"!

.....
Ass'a star'a d'illa!
Numma se preòccupa!
Ca domane,
fazzu ma m'asarrebulenta tutt'a ruga,
ed'illa ma resta cundùta!

Benedittu

Do',
sent'ammìa!
Làssace stare!
Un te mintir'a ra vucca e tutt'u paise!
U sa, noh!,
ca na parola tira 'll'atra
e 'ppò nèscianu fore tutt'e diessille!

Continuando

Rosina tena na vozza comu chilla
da gallina e Francisca a chiattillara!
E quando sbòmbica
dìcia 'ccose chi manch'i cani!
E si po' ni 'nce 'mbiscati a 'nnui omini,
su cazz'e cacare!
Megghiu mu sa!
E tu l'averra e sapire ca,
comu dìcia ru dittu:
"*Si vo vidire na fimmina crepare,*
illa ma parra e tu u 'rrespundire".

Dora

Benedì!
megghiu mu sa, tu!
Stavot'a Rosina ull'ha fazzu passare liscia!
Li l'allisciu eiu u pilu a 'cchilla 'bbrodusa!

Pausa

'Ccu 'ssu sulu fugghi'e 'mmerda chi tena,

Volerra mu fa spusare ‘ccu ra principessa du..... uhh! .....
Assi numma parru, ch’è ‘mmegghiu .....ah!....ah!

Benedittu

Guà, Do!
Facìti comu volìti!
Eiu,.. domane partu e me recogghiu a ra scurata!
Basta ma mi fa trovar’a mangiatura pronta!

.....

Benedittu continua

Però, ...Dò!
è ‘mmegnu mu sa!

.....

Si te trovu spinnata, o dolerusa
Ti ‘cce dugn’u restu!
.....
Hah..... chi s’indinchia na cava!
Vui fimmine siti ‘zzilluse ‘ppe natura!
Iati sempre guardandu quale furnu fuma!

.....

Benedittu continua

Dò!
Tu, ta recordi chilla poesia e mastru Cenzu?:
“*Tu va videndu quale furnu fuma,*
girandu jurnu e ‘nnotte intr’u paise,
ma guardi chin’astùta e chin’alluma
o chin’è nudu o tena ra cammisa”.

Benedittu continua

A ‘nnui omini, ni facìti cridire
ca simu i patroni da famigghia,
‘e ‘ppo,.....

voliti ma comandati sempre vui!
Vi difendit'e figghie fimmine
e 'ncazzuniscit'i masculi!

Girandosi, poi, verso Mariolina

E tu, Mariolì!
Tu volerra 'mpilata,
'ccu tutt'i vizzi chi t'ha 'mparatu zìata!

Continuando e guardando le scarpe di Mariolina

Moh, per esempiu, ...no!?
'cchi 'mmi rappresentanu si pirolini che ti minti!

Poi rivolgendosi alla moglie

Quandu camina 'ccu 'ssi pirolini,
li se motican'e natiche do culu
chi para Tonina a papùcciula!
.....
E'ppò, i 'ggenti parrasianu!
.....
L'atru jurnu, mentre figghietta passava,
haiu sentutu n'ominu chi dicìa:
....ah, ah!.....
Guardàti a Mariolina comu s'annaca!
Si li minterra n'apissu d'arreti,
u sa comu s'appizzuterra sulu!

.....

Ed eiu, 'ppè 'nnumma me 'mbrigu,
e 'nnumma li torci'a capu
a chilla cosa lofia e Duminicu collaguttari,
haiu divut'e cangiare strata,
'ppe numma s'accorgìanu ch'era eiu!

Dora

Benedì!
Guarda ca Mariolina è puru figghia a 'ttia

E s'ham'e parrar'e soru,
a tua, ...
u d'è 'mmenu da mia!

Dora Continua

Te recordi quando sorta s'era fidanzata
ufficiarmente 'ccu Peppinellu Sciorta e 'ppò,
.... 'ccu Sulivestru Vrachetta
..... papariava.....
...ah!.....
'ppe 'nnu 'ddire.... atru?
'No 'ppe 'nnente a Sulivestru
u chiamavano Vrachetta!
Era nu faccistostu e prim'ordine
chi futtulìava fimmine schette e maritate!
E 'ppo, se jia d'avantandu a ra chiazza
e chillu chi facìa!

Dora Continua

'Ppe 'ppocu u d'è 'ssuccessu nu stremìnu;
ca, quando Peppinellu s'è d'accortu ca,
Torina sorta e Sulivestru ... "papariavanu"!
'Nnò 'ssulu volìa ma ruppa ru fidanzamentu,
ma stavìa stopanand'a Sulivestru
ch'è restu, 'ppe 'bbelli jurni, menzu stropiu.

Benedittu

Menzu stropiu?!
U stavìa sguallarandu!
Atru ca!
.....
A vrachetta l'è resta chiusa
'ppe 'bbellu tempu, a Sulivestrinu!

Dora

E statti quetu!
Un cuminciare ma parr'e se cose!

.....

Menu male ca po', l'haiu scutrunisciutu eiu,
a questione,
'ccu 'mmammas'e Peppinellu!

Dora continua

Comunque Benedì!
A vo sapir'a verità?
Mariolina un po stare 'ccu d'unu come Franchicellu!
Illa è verminusa ch'è verminusa!
Ma, illu è troppu mosciu!
Ma, mosciu chimancu!
Para nu 'zzuccu vagnàatu!
Un dicu c'ha de fare nu... focu.... rande!
Ma, ... armenu na spissullicchia!
.....
E 'cchid'è!!!
Li l'haiu dittu a Rosina,
quando s'ha d'avantatu
ca...a ru maritu....
..... u chiamavanu.... Nicola "ccu ra mazzola"!
L'haiu dittu.....
.....ca..... Franchicellu,.....
a "sua",.....
si l'havia scordatu a ra caserma
e Bassano del Grappa,
.....quand'è 'gghiutu militare!

Benedittu

Ma guard'a 'ccchissa 'cchi li nescia 'dda vucca!
E 'ppo dìcia d'ammìa, ca parru assai!
Vui fimmine, quando voliti ma tagghiuniati,
siti na vucch'e 'mpernu!
Poh, poh, poh, poh!

Nel frattempo, bussano alla porta

Entra 'Ngianna una comare di Dora

'Ngianna

Cummari Dò,
Pari c'haiu vistu a Rosina nescìre da casa tua
tutt'accipicata e 'ncirricata!
Parìa na vòria!
...'Cchì d'è successu?

Dora

Guà cummari 'nGià!
Rosina e ru figghiu, hanu volutu ma ruppanu
u fidanzamentu 'ccu Mariolina.
Illu, u 'bbabbu, ca 'ccussì l'hai'e chiamare,
l'ha 'bbotat'e littere a Mariolina e 'mmàmmasa,
è 'bbenuta mu difenda,
'ccu re due verginell'e Fèruli
chi volerranu 'mpilate do culu.... Tutt'e due!
E canusci, no!?
Se due vipere 'mbelenate,
'ccu 'cchilla lingua d'ocellu affrittu,
tagghierranu pur'i 'mpendituri a ri porcelli.
Pih, pih, pih, pih!
.....
Vanu dicendo c'hanu vistu a Mariolina
intra nu vagghiu chi s'bbrazzava'ccu n'ominu.
'Ppecchì usse guardanu ille
c'ha su 'cchiù brutte da malanova!
Lipp'e jumara e pampin'e cucuzza!
Tutti u sanu ca se sun'azziccate
tutt'e due 'mzeme intr'u lettu e Carminuzzu Papogna,
chilla notte ca mugghiera era
da ru spitale m'assista da mammasa!
Carminu ha jutu dicendu, a chiazza chiazza,
ca 'ndil'ha cacciatu a tutt'e due du lettu
ca..... puzzavan'e runchiusu.
Ha 'ddittu Sarbature u vanderi.....

Benedittu interrompe Dora

Dici ca 'nde perda d'una Sarbature!

Haia, ….ra!
Si furra na fimina prena,
'ccu ri cazzi c'aspetterra ri nove mesi ma sgrava!
U scachèrra subitu u cotrarellu!

Dora continua

Poi… no!
Carminu,
sempre secondu chillu c'ha dittu Sarbature,
averra dittu ca,
……. una de due soru,
……. s'era già spogghiata
e tenìa ru pettu comu n'ominu!

Benedittu

E ci'avìa pur'i pili?

Dora

E statti quetu!
Su scunnessu!
…..
'Ppecchì un 'ba e 'llu domandi tu!

Dora continua, abbassando la voce

Carminu, ma fa divertire l'amici,
ha dittu ca subbr'u pett'e tutt'e due
c'era passatu mastru Peppinu u surice
… 'ccu ru chianozzulu.

'Ngianna

Hoi soricella mia!
E mmòh!?

Benedittu

E 'mmoh, cummari 'Ngià,
ud'è ca potimu giangire un pettu de due piluselle!

'Ngianna

Cumpari Benedì!
Eiu volìa 'ddire,
du fidanzamentu e Francu e 'dde Mariolina!

Interviene Dora

Cummà!
Domane, accumpàgname, vers'e quattro,
arret'a 'bbarracca, ca Rosina m'ha 'ddittu
ma vaji'e ra trovu ca ma 'dde parrare!
Illa vo ma mi parra,
ed eiu vogghiu ma m'inde scialu!

'nGianna

Commari Do!
Rosina è daveru 'mpama!
Eiu u 'ssacciu come vi 'cce siti 'mbiscati
'ccu 'ssi genti brutti!
Chillu chi m'ha fatt'a 'mmia, na vota,
u 'sse pò mancu cuntare!

'nGianna continua

Na vota, no!?
Avia bisognu e nu poch'e sordi,
e signu iuta duve Rosina ma mi 'mprestu decemila lire.
I sordi mi l'ha datu subitu,
però, m'ha dittu ca li l'havia de votare
prima'e Natale 'ccu l'interessi!
A disgrazziata,....
ha voluto trimilalire e 'nteressi
'ppe semisi e 'mprèstitu!
.....
Quandu chissa presta sordi ...
ammazza ru porcu e 'sse chiuda!

.....
E comu se cunta belli!
M'ha sucatu u sangu sta pellizzun'e 'mmerda,
chi vo ma fa ra signora 'ccu l'ugna cacata!
.....
S'ind'averra d'affucare de cose
chi s'ha mangiatu 'ccu re trimila lire mie!
Illa vo ma liga ra vigna 'ccu ri sozizzi?
Ass'a stare ad'illa!
U mundu gira!
Segnure meiu,
ma regùma vitri fin'a ra morte!

'nGianna continua

'mmeh!
Assi ma m'inde vaiu,
ca si no mi vena, 'ddavèru,
nu vrusciur'e panza!

Poi rivlgendosi a Dora

Cummà!
Tu, ... un te precuppare!
Ca domani vegnu 'ccu 'ttia!
Ca s'aza ra gargia a suriciocella e Rosina,
T'ha mint'a 'mmente eiu, ancuna cosa,
ma le scardi 'ccu ri cazzi!

'nGianna va via.
.....
Rimasti soli, interviene Benedittu, rivolgendosi a Mariolina

Allùra!
Mò,
vogghiu sapire 'cchi d'è veramente successu,
si no m'in de vurdu e palate.
Vaiàne 'ccu ri cazzi a tutt'e due!
Iamu!
Parràti!

Mariolina, quasi piangendo

Guà!
Si mi cridìti, mi cridìti!
Eiu ud'haiu fattu nente!

Poi racconta

L'atru jurnu,
mentre m'inde venìa da ra casa,
Vittoriu, u figghiu e Ginevra a spulicarella,
m'ha d'appostatu a ra vinella duve sta Tiresa l'ovara,
e m'ha d'arreculatu intr'u vagghiu
e 'Bbrancazzin'a pilusella,
'ppemma mi dìcia ca volìa ma mi parra.
.....
Eiu l'haiu dittu,... ca si volìa ma mi parra....
l'havia de fare 'mpacc'i 'ggenti.....
e 'nno d'intra nu vagghiu scurusu.
.....
Ha cuminciatu ma mi dìcia
ca puru chi eiu era fidanzata,
volìa ma mi fa ru stessu a dichiarazione.
.....
Eiu,
l'haiu tumbatu ed'illu m'ha pjijat'e nu vrazzu
'ppe 'nnumma fujiu e m'ha d'azziccatu .....

Interviene prontamente il padre

'cchi t'ha d'azziccatu?

Mariolina

'Cchi 'tti cridi?

.....

Mariolina si asciuga le lacrime e continua

M'ha d'azziccatu nu 'bbigghiettellu
Intr'a sacca e m'ha 'ddittu:

“armenu lejia chillu chi t’haiu scrittu”!
.....
A chillu momentu su passate e due bratte nire,....
.....chi ma ‘ncècanu!
e se su cridute ca, ‘ccu Vittoriu,
ne tenìamu de manu.

La madre

Fammi vidire su’bbigghiettellu!

Mariolina

Te!
Ull’hajiu mancu lejiutu!

Improvvisamente ritorna la comare ‘nGianna

Dò, ...Do!
Volìa ma ti dicu ch’è mortu Gioseppe Levreru.
Povarellu, ud’era tantu vecchiu!
Dìcianu ch’è ‘mmort’e subitu!
E domane c’è ru funerale.
Stasira vaji’a ru visitu

Dora

Hoi, segnure mejiu!
Chissu, moh. un ce volìa!
Stavìa tantu ‘bbonu s’ominu!
Povera cummar’Angiolina!
Mò,
sa povera crista resta sula
.....e ‘ppuru.....
‘ccu chilla figghia c’un ‘mbala ‘dde nente!

Dora continua

Cummà,
Ca, vegnu puru ejiu!
Chiàmame quando va, ca jiamu ‘nzeme.
Hjoi, Hjoi, Hjoi!

Chiss'un ce volìa!
Un c'è 'nnente 'cchi 'ffare!
Sim'e carne!

.....

Dora continua

Mi dispiace sulu ca domani
un pozzu sgrancare a chilla disgrazziata!

.....

Dora continua

Podomàne, ..podomàne!.....
Lu conzu eiu u corbettinu a Donna Cazza!

'nGianna va via e Dora si siede per leggere il bigliettino di Sulivestru che si era fatto dare da Mariolina.

Dora

Vidimu su 'bbigghiettellu!

Dora legge:

"Cara Mariolina,
lo so che sei fidanzata con Franco,
ma non ci posso fare niente.
Mi piaci così tanto che, pure cieco,
ti riconoscerei all'addùuru!"

Dora commenta

Uh..... u vì.... a Vittorinu!
.....
A nasca l'ha 'bbona!

Poi, Dora continua, leggendo lentamente e con fatica

"Mi sei entrata nel sangue con tutt'i panni,

e quanto ti vedo mi viene un brivido
che sale dai piedi e m'arriva alla testa,
come una vampata.
Io non so scrivere molto bene in italiano,
ma ti ho fatto una poesia alla zagaritana
per farti capire come mi piacerebbe sposarti
e farti fare una greciamagna di figli.
Tutti figli nostri!
E se sarebbero maschi, ancora meglio!

Benedittu

Guarda su figghi'e puttana,
Comu se jetta subit' a ra vraca.
Su pjiu, u 'mpilu do culu!
Fazzu ma li passa ra vrusciarella
A 'ssù disgrazziatu!

Dora continua a leggere

Solo ma penzo quanto sarebbe bello
stare ogni notte con te,
mi prende un'eccitazione,
.... che mi si muove tutto.
Leggi la poesia e dammi un risposta.
.....Hoi!....
Quanto sarebbe bello se mi diresti di sì!
Mi sentissi un altro tanto!
Penza bene a quello che ti ho scritto
e spero che ti accalori pure tu,
e mi rispondi bene".

Benedittu

Ma chissà, allura,
è propiu nu cornut'e 'mmerda!
.....
U vì a Vittorinu comu li se mova tuttu!
Assi mu 'ncuntru ad'illu!
Fazzu ma li passanu subitu i calùri!
Mannaia chillu cornutu,
u pjiu e ru grastu,

.....
d'acchussì,
...po',...
li se moticanu sul'i nascarelli!
E 'ppò abbà 'mma se ju*hjia e ma se ventulìa!?....

Poi Dora prende il biglietto con la poesia e commenta:

Ah!... pur'a poesia!
Allura, sim'a 'ppostu!

.....

Dora legge la poesia di Vittoru

"Mariolina, Mariolina,
'ppe 'mmia a notte è già matina,
Mariolina vita mia,
comu fazzu senz'e tia!
.....
Mariolina, bella,... bella
Si 'llucente com'a stella!
Si 'nnu jure, si 'nnu 'ggigghiu
Profumata com'u sigghiu!
Quandu passi e 'ssi vicina
Ti mintèrra 'nna catina!
Ma te tegnu stritta stritta
Comu l'erba beneditta!
Chi calure, chi piacire
chi ti derr'a... non finire!
Tegnu u focu subbra e sutta
Te volerra tutta tutta!
.....
Lass'a Francu, sent'a 'mmia
Ca ti cacci na gulìa!
Na gulìa 'ccussì 'rrande
Ca....
forz'è mugghiu si me fermu ..'cca!

Benedittu

Ma guarda tu, guarda tu
'cchi d'haiu e sentire stasìra!
Stritta, stritta, subbra e sutta!
Gulìe!
Ma, ... chissà è nesciutu pacciu!
Ass'u stare a d'illu!

Benedittu si riempe un bicchiere di vino

Assi ca mi vivu nu biccher'e vinu,
'ppe numma 'cce penzu!
Si no.....
Vajiu mò,
e ru fazzu frìnguli, frìnguli!

Dora al marito

Tu...hu...!?
A scusa 'ndè vò ma vivi!
.....
Viva, viva!
Ca ti se remporza 'bbonu u cerbellu!

Poi rivolgendosi alla figlia

Mariolì,
pjia i viveruni e jam'a re cerz'e grazzianu
ma facìmu mangiar'u purcellu

Benedittu

Mariolì!
E 'bbida ma ti cacci si pirolini di pedi!
Duve ti cridi ca sta iendu?!
A ra musich'e Santu Brancazzu!?

Mariolina s'innervosisce, si toglie le scarpe dai piedi, le butta via e si avvia scalza verso la porta.

La madre

Mariolì, jiamu, jià,
ca mo chi simu sule,
t'haji'e dire, pur'attìa, due parolicchie!
Ca.. podomane, 'ccu Rosina,
fazzu ma curra tutt'u paise!

<><><><><>
Fine Primo Atto
<><><><><>

Secondo Atto

Personaggi, in ordine di apparizione:

- *Gioseppe, il morto*
- *Angiolina la moglie del morto*
- *Cuncettina la figlia del morto*
- *Dora*

- *'nGianna*
- *Mariolina*
- *Rosina*
- *Le due zitelle*
- *Peppina*
- *'nTonetta*
- *Carmela zia di Cuncettina*
- *Vicenzu*
- *Marianna*
- *Esterina*
- *Carminuzzu*
- *Filice*
- *Qualche altre comparsa*

Dora, insieme con n'Gianna e Mariolina, va a fare visita alla comare Angiolina alla quale è morto, improvvisamente, il marito Gioseppe.
La scena si apre con il morto sul letto, la moglie Angiolina seduta vicino al capezzale, insieme con la figlia Cuncetta (un pò imbranata) seduta dall'altre parte del capezzale.
Appena entra, Dora si accorge della presenza di Rosina seduta insieme con le due zitelle vestite di nero.
Nella stanza ci sono solo tre sedie vuote: due proprio vicino a Rosina, e l'altra dalla parte opposta dove va a sedersi subito Mariolina che si trova, quindi, di fronte alla ex suocera e alle due zitelle.
Dora fa sedere la comare 'nGianna vicino a Rosina e lei si siede a fianco della sua comare.
Mariolina, seduta vicino ad altre donne, si accorge che già si è sparsa la voce della rottura del fidanzamento, dal modo con il quale alcune anziane, tutte vestite di nero, la guardano.
Sentendosi osservata, Mariolina cerca di tirare la gonna (abbastanza corta) verso le ginocchia, ma non ci riesce.

Una delle donne sedute, si rivolge a Dora

Gioseppe era 'ddaveru na 'bbrava perzuna!
Ud'ha mai fattu mal'a nessunu!
Nu pezz'e pane!
N'ominu daveru 'bbonu!

Dora, un pò in disagio per la presenza della ex consuocera, muove il corpo in modo nervoso

E ‘cchi ‘bbò!
A ru regn’e ‘dDiu ‘cce sun’i ‘bboni e ri marbàci!
‘Cce sunu, l’angeli e ri diavuli du ‘mpernu!
Però, a ri ‘mpami ‘cce penza Gesù Cristu!
.....
Quand’han’e morire,
u ‘ffànu ‘ntempu ma speranu,
cu focu do ‘mpernu se vampulìa
comu n’asca e lignu tostu.

Interviene ‘nGianna

Soricella mia ‘cchi brutta fine!

E si piega un pò con il corpo per guardare le due zitelle.

Dora continua

Po’, si su ‘ddue, a vid’a vampata!

Interviene Rosina, guardando le due zitelle

A ru visitu,
u ‘mbastan’e musche,
mo,.....
trasanu pur’e vespe!

Improvvisamente, Angiolina si mette a gridare:

Hoi cumpagnellu me.....jiu!
‘Ppecch’ m’ha lassatu senza ma mu di.....ci!

Una donna dice ad un’altra, a bassa voce

E ‘mmòh,.
U permessu l’avia ‘dde circare?

Angiolina continua

Com’ha.....jie fare, senz’e ti...a!
Chine me porta ‘cchiù, e pendinu,
tutte chille belle gulielle

chi ni mangiavam'a sira
vicin'a 'cchillu 'bbellu fo.....cu!'
.....
Chine me codìa 'cchiu i pedi intr'u lettu,
quandu ne 'ngattà.....vamu!?
.....
A 'cchine l'arrepezzu 'cchiù i cazi sciancati darre.....ti?
.....
Chin'e guarda 'cchiù i ni.....màli?

Interviene un'amica

E jiamu Angiolì!
ca sul'a ra morte un c'è riparu!
U vi ca pari ca sta dormendu, Gioseppe!
Signu sicura ca te sta già guardandu e 'lla 'ssubra!

Un'altra donna, si rivolge a bassa voce ad una sua vicina

E 'lla 'ssubbra s'u scaffa, d'Angiolina!

La figlia Cuncetta, appena la mamma si calma, mentre arriva altra gente,si mette a gridare dal canto suo:

Hjoi tatarellu mejiu,
'cchi 'nni 'mbinna da 'ssa ca.....sa!
Puru e crapicelle stanu giangen.....du!
E sent'e ' 'cca chi 'mbelanu du dispiacì.....re!
Speciarmente chilla c'avia de sgrava.....re!
..... e mmò è resta sula!
Com'ha 'dde fare senz'e tia!

Poi, intrecciando le dita

Chine va e 'llu dicia,.. moh!

Cuncetta comincia a battere le mani sulla cosce con violenza e muovere la testa a destra e a sinistra come una forsennata.

Dora le si avvicina per confortarla

Cuncettì! E jiamu, jià!

Càrmate nu pocu!
Si no te senti male puru tu!

.....

Cuncetta, guardando Dora

Hoi cummari Dò!
U Tata un c'è 'ccchiu!
N'ha lassatu senza ma ni dìcia 'nnente!

Poi guardando Mariolina

Armenu, a 'ttia Franchicellu,
ti l'ha 'ddittu ca te lassava!

Una seconda donna, sempre a bassa voce si rivolge alla sua amica seduta a fianco a lei

Ma, sa Cuncettella è propiu 'bbabba!
.....'Cchi 'ssu se parole!

L'altra amica, sempre a bassa voce

U 'lli fa 'nnente!
'Ccu 'ssì Mariolina se 'mpara,
ma se va d'azziccandu si vagghi vagghi,
'ccu chiss'e 'ccu chillu!
Si furra stata figghia a 'mmia,
l'averra scatreiata, ...atru ca!
Chissa.....
..... 'nde volerra 'cchiumbu!

Nel frattempo, entra Peppina che prende posto vicino a Rosina perché si è liberata una sedia, e rivolgendosi a Rosina

"Cchi 'ssimu ah!
Oie 'cce simu e domane u 'sse sa!
Sia fatta la volontà di Dio!

Rosina si aggiusta la "veletta" e, a denti stritti, risponde:

Peppì, ca ‘cchiu tardu passu da casa tua,
ma mi recogghiu chilli sordi chi mi divi.
Un ‘mbolerra ma…
U Patreternu
ha ‘jiettatu l’occhiu puru subbr’e tjia,
E ‘ppo m’haiu e ‘mbrigare ‘ccu ri figghi toi!

Peppina

Rosì!
guarda ca ‘dDiu occhi un da d’unu sulu!
E ‘ll’atru potèrra piscare pur’attìa!

Rosina cambia discorso e si rivolge ad un’altra donna seduta di fronte a lei

‘Ntonè,
comu sta figghietta Sarina?
M’ha ‘ddittu Franchicell’u mejiu,
Ca l’ha ‘bbistu passare ieri da chiazza,
E null’avìa mancu canusciuta!
Ha ‘ddittu ca s’è fatta bella comu na rosa!

Interviene Dora rivolta all’amica ‘nGianna, a bassa voce

Par’u lampu par’u tronu!
U vì comu jietta subitu l’occhiu su cornut’emmerda!

Rosina, avendo sentito, la guarda con odio, mentre Mariolina, dalla parte opposta, accavalla le gambe

‘Ntonetta, guardando Mariolina si rivolgei a Dora

Dò,
puru figghietta s’è ‘ffatta ‘bbella!
Franchicellu, a ‘ccomu viu, tena l’occhiu ‘bbonu!

Dora

Si!,
unu sulu, però !
Ca,.....
‘ccu l’atru è ‘ncecàtu!

'Ntonetta, rivolgendosi a Rosina

'Ppecchi?
'Cchì l'è 'ssuccessu?

Rosina

Ca, ...nente!
Forzi Dora tena ra resipèla
E 'nnun 'mbida 'bbonu!

Dora

A 'nnui, malatie unn'indepjianu 'mmai!
Ca sim'e razza 'bbona e 'cchin'e salute!

Improvvisamente Cuncettina si mette a gridare

Joi Tatarellu mejiu 'cchi 'ppèrdita rande!
'Ppecch' n'ha lassatu!
Chissu, u 'nnil'avìa e fare!
Pàrrami nu pocu, tatarellu me....ju!
.....
Dimmi,
.....
Com'è ru Paradisu?
.....
L'ha vist'a ra nanna Rafèla?
.....
'Cchì t'ha 'ddittu?
.....

Interviene una zia di Cuncettina, Carmela

Cuncettì!
Càrmate figghiama!
'Chiuttostu,
cònzal'u maccature a pàtretta;
Ca.....
'ccu ch'illi nud'a ra capu para bruttu!

Cuncettina

'Nnò, 'zza Carmè!
Lassa stare ca li l'hajiu conzatu apposta d'accussì!
Ca, ad'illu li su 'ssempre piaciuti.

Rivolgendosi al padre

Noh?!...., jo tà!
T'haiu mis'u maccaturell'a ra capu
Comu quando metìa sutt'u sule!
Ed'ejiu ti portava nu bicchier'e vinu
ma ti s'asciucavanu i suduri!

Poi, rivolgendosi a tutti i presenti

U viditi, 'cch'è bellu....u tata?

Poi, Cuncettina bacia la testa del padre

Nel frattempo, arriva Vicenzu (un po scemotto) e si siede a fianco di Dora

Vicenzu, prima sta in silenzio, poi tenta di parlare a Dora, ma ci ripensa!
Poi, dopo un po'.....

Do!
Volìa ma ti dicu ca,.....
m'haiu sonnatu a 'mmàmmata stanotte;
e m'ha dittu ca tena na gulìa e past'e cìciari!
.....
M'ha 'ddittu ma me mangiu eju,
.... 'ppe suffraggiu soi.

Dora

Vicè!
Vida n'umm'ha sbagghiatu fimmina.
Ca ra mamma ulli su 'mmai piaciut'i ciciari!

Vicenzu

Do!

Ha ‘ddittu ma ti dicu ca mò... li piacianu;
.....
basta ma su cucivuli!

Dora

‘M....mah!

.....

Dora continua

E vvà ‘bbò!
Veni podomane,
ca t’in de fazzu nu bellu piattu!
‘Cccussì ti cacci sa gulìa

.....

Dora continua

A ‘ssu puntu, li ce mintu puru
nu poch’e piperell’amara,
ca...
a piperella.....
l’è sempre piaciut’a ra mamma!

Vicenzu

‘Nno!
A piperell’amara, no!
Ca tegn’a colita!

Dora

Tu si!
Ma illa no!
.....
Vicè!
Nu sacrificiu l’ha e fare puru tu!

Vicenzu

E 'bba 'bbò!
Vo 'ddire ca mi 'cce vivu nu quart'e vinu!

Dora

Vicè!
.... c'è d'ancun'atra gulìa, 'ppe casu,
chi l'è 'bbenut'ammente a ra mamma?

Vicenzu

'ppe dir'a verità, m'ha 'ddittu puru....
Ca volerra na tianella e carn'e 'ppatate
.....
Però.....
A duminica!

Dora

U vi tu, a ra mamma
Com'è diventata guliùsa!
'mbita, u 'mmangiava 'dde nente
E mò
le 'mberatu tuttu su pitittu!

.....

Dora

Però, Vicè!
e bond'avanzi,
sònnati ad'ancun'atra fimmina!
Si no, 'ccu 'ttia, va d'affinire
Ca maji'e vindire u corred' Mariolina!

Improvvisamente, entra Esterina la figlia di Marianna, il cui marito era quasi moribondo, a causa di un blocco intestinale, e che era andata a fare visita alla comare 'Ntonetta.

Esterina trafelata ed agitata

Jo mà!, jo mà!
U tata s'è libberatu!
Nu miraculu!
Prim'avimu sentutu comun nu tronu
Chi l'è nesciutu da panza
e ...'ppò,...
Gesù Cristu mejiu ....
N'd'hà jettatu 'rrobba!
Na jumara!!!!!
E 'ppò.....
Ha d'apertu l'occhi e m'ha 'ppuru ridutu!

Marianna

Sia lodatu Gesù Cristu!
Chiss'è 'ddaveru nu miraculu!

Poi rivolgendosi al morto

Giosè!
Signu sicura ca si statu tu, c'ha fatt'u miraculu!
Sulu n'ominu 'bbonu comu tia,
potìa 'ffare chissu, prim'ancora m'arriva
da ru Paradisu!

Mormorio generale;
tutti si fanno il segno della croce ed alcune donne si avvicinano al morto baciando il suo corpo.

Dora, guardando Rosina

Speriamu, ma Gioseppe mi fa nu miraculu pur'ammìa!

Nel frattempo arriva Carminuzzu, quello che s'era trovato nel letto le due zitelle

Carminuzzu

Bonasira !

Gli altri rispondono

Le due zitelle appena lo vedono, si spostano e lasciano un posto vuoto per farlo sedere in mezzo a loro.
Carmine si toglie il cappello e si siede, con grande imbarazzo, poggiando le braccia sulle gambe

Dora, rivolgendosi a Carminuzzu

Ca'!
Comu sta ra socera tua!

Carminuzzu

U' sta..... 'bbona!
Ha de jire n'atra vota a ru spitale!

Dora lo incalza, guardando la due zitelle

E 'cchine va e ra guarda?
Mugghièretta?

Carminuzzu

E 'cchine ci'a de jire?

Dora

Allura, Cà,
chiudat'a porta e re finestre,
a tri maschetti a sira;
si no va d'affinire ca...
.... ti trasan'i chiattillari intr'a camer'e lettu
e ra matina, pò, te trovi sucatu!
Comu l'atra vota!

Una delle due zitelle, noncurante di quello che dice Dora, si rivolge a Carminuzzu con "dolcezza"

Carminù, vo ma tu tegnu eiu u cappellu?

E l'altra

Carminù!
Si resti sulu,
tu potimu fare nui u mangiare a sira;
t'accippamu pur'u focu!
Nui,
'mpegni un d'avimu.....
E 'nnun jiamu girandu e 'cca e 'dde 'lla!

Dora a bassa voce dice a 'nGianna!

Cummari... 'nGià!
Haiu sentutu 'bbonu, o manu fattu l'oricchie?
E due abbramate
li stanu preparando nu bellu servizzellu,
a Carminuzzu;
E d'illu 'cce cada comu nu vròcculu!

Dora continua

S'a mugghièra e Carminuzzu
Ci'averra 'dde stare assai a ru spitale
ma....guarda da màmmasa,
quando tornerra,
u troverra sucatu du tronu a Carminuzzu!

'nGianna

Allura.....!?
Soricella mia,
chisse due su vampulierranu!

Nel frattempo entra un'altra donna che va a sedersi dalla parte opposta a Dora

Dora, rivolgendosi a 'nGianna

Ah,... ah,....
E' d'arrivata puru Rosetta!!!!!

'nGianna

Dò,
pari ca tena l'occhi abbuffati
e puru nu merc'a ra frunta!
'cchi 'll'è successu?

Dora

Illa va dicendu ch'è scivulata
mentre jia da ra valla ma lava certi pannicelli;
imbece, è statu u maritu che l'ha piscatu
a re pantane 'ccu Pasquale u vertularu
chi se 'mbruscinavanu intr'u pagghiaru.

Dora continua

Ed'illa... noh!?,
'ccu na faccia 'ntemerata,
l'ha 'ddittu a ru maritu ca
stavìanu jocandu all'acchiappatella 'ccu Pasquale,
comu facìanu sempre quando eranu cotrarelli!

Dora continua

Luice 'e Maracarmela,
chi se trovava passandu 'ccu ru mulu,
ha 'ssentutu u maritu chi li dicìa:
e 'mmo va dugnu eiu l'acchiappatella
a tutt'i dui!
.....
Ad' illa l'ha d'inchiutu a facc'e 'bbuffettuni,
ed'a Pasquale l'ha 'jettatu nu cace 'mmenzu l'anche
chi forzi l'ha sguallaratu!

Dora continua

Ancor'a mugghier'e Pasquale u 'ssa 'nnente!
E d'illu l'ha 'ddittu che l'ha jettatu nu cace u ciucciu.
Mò,.....
un sacciu comu va d'affinire.
S'a muggghiera u vena da 'ssapire,
è 'mmegghiu ma sa fujian'e Zagarisi,
ca si no a mugghiera.....

'nde fa sozizzi, e tutt' dui!

'nGianna

Certe fimmine su propiu verminuse!
Mo dicu eiu;
tènat'a 'mmaritutta e fattìlu vastare!
'cchissù se gulìe... fore casa?!

Dora

Guà, cummari 'nGià,
.....però, noh!.....
'cch'inde sapimu nui s'u maritu facìa ri doveri soi.
U ru sa, ca po', ...na fimmina va 'gguardandu
E 'cca e 'dde 'llà, quale furnu fuma.

Arriva Filice, amico intimo del morto e Mariolina ne approfitta per andare via.
Si alza e si aggiusta la veste di dietro che le si è un pò appiccicata per il sudore.
Tutti gli uomini concentrano lo sguardo sul sedere di Mariolina, incluso Carminuzzu, mentre le due zitelle la guardano quasi con odio.
Non appena Angiolina, la moglie del morto si accorge dell'arrivo di Felice, comincia a gridare, rivolgendosi al marito morto

Giosè!!
Guarda chin'è 'bbenutu ma te trova....
Filice!!!!
U cumpagnellu toi, chi jocavavu sempre n'zeme
quand'eravu cotrarelli!

Poi rivolgendosi a Filice

Filì!
Gioseppe m'ha sempre dittu ca tu si statu
U mugghiu amicu soi!
Chi l'ha rispettatu e 'll'ha volutu sempre 'bbene!
L'urtima parola è statu u nume toi,
Forzi volìa ma ti dìcia d'ancuna cosa!

Interviene la figlia Cuncettina

Filì!
A ‘mmia m’ha ‘ddittu ma ti dicu;
Ca, quand’è ru momentu puru ‘ppe ‘ttia,
illu è sempre ‘lla chi t’aspetta!

Poi rivolgendosi al padre

Jo Tà!,
puru subitu, noh!?

A questo punto, Filice si mette le mani in tasca e si tocca

E ‘mmo chi d’è ‘ssa prescia!?
Facìmu passare nu poch’ tempu, noh!?
‘Cccussì, attramente, Gioseppe
s’ambienta nu pocu, e chille parte.
Tantu, signu sicuru, ca ‘lla, mo,
si sta reposandu a capu, nu pocu!
E’nd’ha raggiune!
E ‘ppò, ...
.....dobbu chi si sbriga tutti i rucciulicchi,
.....‘ndè parràmu!

Filice, dopo avere detto una preghiera in piedi, si va a sedere vicino a Dora.

Dora

Filì!
Un ti ci’appricare ‘ccu Cuncettina
Ca u sa, c’un tantu ‘mbala!
E ‘ppò, m’haiu sonnatu ca
c’è d’ancun’atru chi ‘mbarca
presto, ma va e trova dà Gioseppe

e cosi dicendo, guarda Rosina che, rivolgendosi alle due zitelle a bassa voce

‘Mmeh!
Iamuninde!
Ca si no, intra sa casa, quand’arriva ru previte,
imbece e nu mortu,
po ‘ddd’essere ca ‘nde trova ‘ddui!

Poi, dopo avere baciato 'Ntonetta e Cuncettina, Rosina saluta

Bona salute a 'ttutti!

Poi a bassa voce
Ed'ancuna ma scatta!

<><><><><><>
Fine Secondo Atto
<><><><><><>

Terzo Atto

Personaggi in ordine di apparizione

1) *Dora, madre di Mariolina*
2) *Rosina, mamma di Franchicellu*
3) *Cristina e Delina (sorelle e amiche di Rosina)*
4) *Torina, la zia paterna di Mariolina*
5) *'nGianna una comare di Dora*
6) *Mastru Carminu, un acompare di Dora*
7) *Altri compaesani*

Dora, accompagnata da una delle sue sorelle, da sua cognata e da altre tre comari si recano all'"appuntamento" con Rosina, mamma di Franchicellu.
Dora, arrivata nelle vicinanze dell'abitazione di Rosina, entra in casa di Mastru Carmine, suo compare.
Per far comprendere a Rosina che è arrivata, esce sulla strada e si mette a chiamarla ad alta voce, con le mani sui fianchi.
Rosina, che era stata già informata dell'arrivo di Dora, si mette dietro una finestra semichiusa di casa sua (distante circa 100 metri), unitamente alle sue comari ed alle due zitelle.
Naturalmente, essendosi sparsa la voce di questo litigio, alcune persone curiose (ad anche pettegole) si sono avvicinate per assistere a questa "lite all'aperto".

Dora

Donna Rosì!?

Rosina non risponde. E, nel frattempo altra gente affluisce incuriosita.

Dora continua

Donna Rosina?!
U 'mmi respundi!?
T'è siccat'a lingua?

Una comare di Dora, a voce più bassa, e mettendosi le due mani intrecciate davanti la fronte

Macàri!
Ca 'ccussì ni reposserramu tutti u cerbellu a 'ssu paise!

Dora si batte il petto con per sfidarla

Rosì!
Dora è ccà !
M'avìa e dire ancuna cosa, o te si pentuta?
'Cchi ti cridìa; ca me spagnava ma vegnu?
Signu 'ccà!
Vogghiu ma sentu 'cchì nescia 'dde sa vucca lorda!
Fimmina mala e pittegula!
Menu male ca se su 'llassati Mariolina e Francu.
L'averramu fattu l'affare, eiu e maritumma,
ma dam'u i cumpett'a ri porci!

Dora continua rivolgendosi alla gente

Ogni 'bbota chi ne simu 'ncuntrati
'ppemma vidimu 'cchì 'll'aviam'e dare
a ri 'zziti 'ppe su matrimonu,
maritu e mugghiera, n'hanu fattu nescire pacci,
a 'mmia ed'a Benedittu!

Poi rivolgendosi a Rosina (con le mani ai fianchi)

Navimu scorciat'a cudilla tutt'i dui
ma li facimu nu bellu corredu a figghiama;

e ‘bbui, u d’èravu ‘mmai cuntenti!
Maritumma ha portatu vinu ed ha ‘bbivutu acqua,
‘ppe ‘ssu matrimonu c’avìam’e fare;

Dora si rivolge alla gente che assiste alla “lite”

Ogni ‘ssira, ‘ccu ra scusa du matrimonu,
se presentavan’all’ura e mangiare, tutti ‘bbelli ‘ntichettati!
Arrivavanu sempre a tavula parata!
E ‘llavìti e sapire tutti, ca su ‘bbenuti sempre
‘ccu re manu vacante e ‘ssu nesciuti sempre
‘ccu ra cannistra china,... da casa nostra!
“I ricconi” du cazzu!

.....

Dora si rivolge nuovamente a Rosina

Nui, chille poche vote chi n’aviti ‘mbindatu,
avimu sempre bussatu ‘ccu ri pedi!
‘Nnò come vui,...
‘ncamati!
.....Sulu panza e prisenza!
E Franchicellu comu se scialava ma mangia e ‘bbiva!
E comu volìa serbutu ‘mpardella u principinu!
Pari ca ‘cc’era ‘nnatu !.....

.....

Dora parla in italiano e batte una mano sull’altro braccio

Principino ....“col sangue blu”!

Poi, rivolta a Rosina

Mo, lu pò dire, Rosì, a ru principinu toi
c’a mangiatura è funuta!
Mò,.....
È liberu ma và a ‘ttrova re due monachelle
Chi l’aspettanu ‘ccu re vrazz’aperte!

Mastru Carminu, a voce bassa

E... ‘ppuru ‘ccu d’ancun’atra cosa!

Dora continua

U sa ‘cchi ‘ssi mangia Franchicellu
‘ccu chille due magarelle?
Pane mucatu e d’acqua da limba!
Primu tu fanu diventare èttico
E ‘ppò tu renduciano comu nu ruvazzu;
sbert’a ru lettu e cazzun’a ru lazzu!

Mastru Carminu

Ah, ah!
Sbert’a ru lettu!?
Ca ‘cchi d’ha de fare ‘ccu chille due.....
C’umbalanu mancu m’arrepezzanu cozetti sciancati!

Dora continua

‘Ccu ‘nnui, ...Franchicellu avìa trovatu
a lucerta a due cude e ra mangiatura vascia!
Si mangiava l’umbrella chiusa e ra cacava d’aperta!
.....
E ‘mmo l’ha perdutu a mazzicogna!
Mò, a potiti amministrare bona a banca du sapune!
E segnure mejiu, i sordi chi,...
teniti ammucciati intr’a cascia,
ve pozzanu mangiare i surici,
o ma ve spenditi a medicine!

Rosina, approfittando di una pausa di Dora, esce sulla strada, mentre Dora si ritira immediatamente in casa per “ascoltare la reazione” di Rosina.

Rosina

A ‘mmia mi dici se cose?.....
mappin’arrepezzata cu ‘ssi atru!
Menu male ca n’inde sim’addunati subitu
di trabuchi chi ni st’avìavu armandu!

U facìa l'affare Franchicellu!
.....
Lettu sciancatu e mugghiera futtuta!
.....
Li furra piaciutu a Mariolina tua ma su spusa
e 'ppò mu minta d'intra cannizza!...Ah!?

Poi, rivolgendosi alle sue comari

Benedittu,
u maritu e sa verminusa,
ogni sira circava mu sprova da Franchicellu;
ma po capiscire s'avìamu sordi.
E chianu chianu, s'accutava ru jiritellu
..... Benedittu!
Mu 'mmàgginu a chillu chi pensava!
Mo arriva ru pullicinu 'ccu l'ova d'oru,
e l'azziccu u jiritu a ru culu!
.....
Hi cunni!
Mo, v'acchiappati a ra radica!
Li furrannu piaciuti i 'ndin 'ndin nostri
a Mastru Benedittu ah!
Tutti u sanu ca siti 'mpignati comu n'a codara vecchia!
Ma, nui l'avìamu sentutu a puzza e vrusciatu!
E mo, a patìstivu a cazzata!
.....
Mo, si voliti ma vi stringia.... ru cularinu!

Dora (dall'interno della casa di Mastru Carmine)

Megghiu poveri ca 'mpami e tiranni comu vui!
Vui siti na razza brutta!

Rosina continua, rivolgendosi ai presenti

Poveru Franchicellu!
A sira tornava strolachisciutu,
e tantu chi volìanu sapire tutt'i fatti nostri!
Parìanu tri cani a 'll'ossu!
Ad'ogni mazzicata na domanda,
ad'ogni mazzicata na domanda!

Povaru guagnune!
U mangiare, mancu li collava!
.....
E 'mmò tu, veni e 'mmi dìci a 'mmia,
c'u facìav'appafanare comu nu percelluzz'e 'ngrassu?
Poveru figghiarellu meiu!
U stavìavu renducendu èttico, atru ca cazzi!

Dora

Scandilara!
Scandilari tu e chillu 'bbabbu e figghiuta!
Vida numma tena r'u verme solitariu, 'cchiuttostu,
.....
Su cunnu e 'mmerda!

Poi rivolgendosi alla gente

Ogni sira, u 'ffacìanu atru
ca ma tagghiunìan'i ' ggenti!
E pigghiàvanu 'ntagghiu!
Senza ma sanu si na perzuna
è d'oru o è nu pirit'e porcu.
.....
Tutti eranu dissonesti, 'mbrogghiuni e strafuttenti!
Nessunu era 'mmegghi'e illi!
.....
E mu sapiti tutti!
.....
Arrivavanu sempre a tavula parata.
E 'ccu nu pititu!
Chissi u 'mmangiavanu tri jurni primu,
ma se potian'appafanare duve nui.

Poi rivolgendosi a Rosina

Vind'avìmu datu 'rrobba a 'ttutt'i tri!
Siti venuti sempre 'ccu re manu vacante
e siti nesciuti 'ccu ra cannistra china!
V'in d'avìavu d'affucare
e tutte chillu chi v'aviti mangiat'a ra casa nostra!

.....
Quando venìavu,
ve scialàvavu ma mangiat'e carcagni,..... ah!
Intr'a pignata e crita.... ah!
.....
Tutt'u sanu ca teniti nu vrazzu longu e n'atru curtu!

Poi rivolgendosi alla gente

E tantu chi sun'abbramat'e sordi,
chissi, s'averranu recogghiutu,
..... puru u fumu de candile!

Rivolgendosi a Rosina

Duve l'avìavu accattatu l'anell'e fidanzamentu?
Duv'a Virzinota!?
V'averravu e vergognare ma ve presentati
a ra casa e na guagnuna 'ccu n'anellu
comu chillu c'avìavu regalatu a Mariolina!

Rivolgendosi alla gente

Hanu dittu ch'era 'dd'oru jancu!
E ra prima vota chi Mariolina ha lavat'i panni
avìa già cangiatu culure.
Gente miserabile!
.....
Megghiu numma vi 'cce jungiti 'ccu chissi,
si no 'cce perditi pur'a lanata!

Rivolgendosi a Rosina

E 'ppò,....
Tantu mu sa!
Fìgghiutta era sempre mort'e fame
quando venìa da ra casa nostra!
E dicìa: 'cca mangiu comu si furra da ru paradisu"!
Se conzava, 'mparu 'mparu, a ra tavula
e null'abbastava 'nnente!
.....

E ‘ccomu pretendìa!
“Marioli!”,
li dicìa d’a figghiama,
.....cc’ ‘nnu langùru!!!!!!
“Mu fa domane....
..... nu piattu e pasta e ‘ppurpetti?”;
e ‘ppò li dicìa:
“comu sa fare tu,...e mangiare....
nessunu, a ru mundu e ‘dDiù!”
E ‘ccomu pinnuliava l’occhi!
.....
Parìa n’aggnellluzzu e latte!
...”e ‘ddomane paste e carne”,
“e ‘ppodomane na tianella e baccalà”
.....
I cotumetti e sapìa d’ordinare Francolino!
.....
Mariolina,..... l’ha serbutu come nu previte all’otaru!
A ra casa vostra u tenìavu a ‘ppane e d’acqua,
e tantu chi siti tiranni!
.....
A ra casa vostra, u ‘mmangiati ‘ppe numma cacati!

Rosina

Hoi fimmina brutta!
A ‘mmia mi dici se cose!
A ‘ttia. te canusciu e quand’eri “cerasa”!
.....Dorinella mia!
E nùtule ca circhi m’ammucci u cielu ‘ccu ‘nnu crivu!
Tutt’u sanu chine si!
‘Ppecchì un te guard’a ru specchiu
 e ‘lli domandi chi n’èranu pàtreta e ‘mmàmmata!?
Ca..... prestavano sordi all’interesse
e ‘ppoi l’han’arrestatu.
.....
E ‘nnu d’eranu mancu sordi vostri!
.....
Tantu ma se sa!

Poi con voce canzonatoria
Rosina continua

Povarella Dora,
'cchi perzuna e gàlipu!
Onesta, lavoratura e timorata e 'dDio!

Poi, con voce aggressiva

Propiu tu parri!
Ca si 'ssempre stata una chi vo m'accippa
na candila a ri santi a n'atra a ru diavulu?
Tu, si stata sempre spass' e ruga e trùvula e casa!
.....
Ruffiana, ...ca'ccu n'occhiu frij'i pisci
e 'ccu l'atru guard'a gatta.
Primu va guardandu quale furnu fuma,
e 'ppo, te sciali ma te fa gabbu e tutti!
Recordate ca gabbu cogghia e 'nno jiestima!

Interviene prontamente Dora

Donna Rosì!
Recòrdate ca si li se funa l'ogghiu da lampa
..... a marìtutta su cazz'e cacare 'ppe 'ttia.
.....
Sa vucca sciancata ti s'ha de fare stritta
comu nu culu e gallina!
.....
Hoi comu me scialerra ma te vjiu
ammutata 'ppe 'ssempre!
E 'mma te viderra girare se rughe rughe
comu na can'e mandra!

Rosina

Un 'bbè,..... 'cchi fimmna brutta!
Tu si 'bbona sulu ma mandi jestime!
E 'mmò....
..... 'cchi c'intrava ma parri e maritumma?
.....
Ed'allura, segnure mejiu,
.....marìtutta
ma mora de venneri 'ssantu

quadu un ponu sonare mancu e campane!

Dora, non risponde alla provocazione di Rosina
E si rivolge ai presenti

'Cchi sirate chi n'ha fattu passare,
sa fimmina brutta, a 'mmia ed'a Benedittu,
'ccu chillu capune du maritu!
.....
Capune comu nu mulu!
.....
Quando ne simu 'ncuntrati 'ppemma vidimu
'cchi l'avìamu a dare a ri guagnuni
'ppe ru matrimonu,
n'hanu fattu nescire pacci,
.....maritu e mugghiera!
Na bella coppia!
U cìciaru subbr'u tamburu
e ra cucchiàra e tutte pignate!

Rosina

A 'mmia ..... cucchiàra e tutt' e pignate!?
Tu si na lofia, na pezz' pedi, na malalingua
e na magara 'ccu ra vucch'e 'mpernu!
'ccu sa facc'e 'mpigna,
tu ha e fare a fine du surice!

Rosina, rivolgendosi ai presenti

Mo!, Noh!?
e tantu ch'è 'mbelenata ca Franchicellu
ha lassatu a ra principessina da figghia,
c'un capiscia 'cchiu 'nnente,
e 'bba dicendu sulu scandili!

Poi rivolgendosi a Dora

'Ppe 'mmia pò parrare quantu vo!

E ‘dde nùtule ca pisci for’e l’orinale!
.....
Tantu, i ‘ggenti u sanu e ‘cchi razza si!

.....

Rosina continua

L’avìavu trovat’ a minna, ah!
E ‘mmo, u capicchiu s’è d’asciucatu!
Stuppa n’aviti datu e stuppa v’avimu filatu!

.....

E, tu ripètu, n’atra vota!
Un te pemettìre ma nomini a marìtumma!
Làvati sa vucca lorda primu ma ‘nde parri!
Parr’e marìtutta chiuttostu,....
ch’è ‘bbonu sulu ma ‘zzappa d’intra l’acqua
e ‘mma simina ‘ccu ru ventu.
L’ha fattu l’affare, pamparina bella!
.....
T’ha pjiatu l’urtimu buttune da vrachetta,
l’urtima rota du carru e na pitta moscia.
E ‘bbonu sulu ma cogghia d’acqua intra nu panaru.

.....

Interviene Mastru Carmine e dice, sottovoce, a Dora

E tu, dilli cu soi vala quantu nu pirit’e lupu!

Dora, gridandu

E’ ‘bbell’u toi!
Nicol’è ‘cchiù bruttu da malanòva
..... e ti l’avanti puru!?

Rosina

E’ bberu ca Nicola u d’è ‘bbellu!

Pari ca ma negu!
Ma, armenu e simpaticu e sbertu,
'nnò comu chillu babb'e marìtutta!
.....
Chi se fa cumandar'a 'bbacchetta e tìa!
Tu soni,
e ru cunnu abballa!
.....
Nicola u meju, armenu,
si difenda.....
chillu chi li penda!

Mastru Carminu

Do, chissa ti l'ha 'ntostatu 'ccu ri cazzi!
Dirittu dirittu, 'ncul'a mastru Benedittu!

Dora

Avàntate, avàntate!
Tantu sulu chissu, ormai sa fare!

Rivolgendosi ai presenti, con sarcasmo

Rosina è sberta! Sberta assai!
Illa,
.....
è capace ma fa nescìre sucu de petre
e ru diavulu e l'ogghiaru!
Ad'illa u ra passa nessunu!
'Ccù 'ssu cul'e vitru e sa gargia,
volerra ma fa piriti d'oru
e frittule intr'a 'cciculatera!
.....
E 'ppò, è 'bbona sulu
ma fa nu grubbu a 'nna pitta!

Rosina, con aria canzonatoria

E tu si nu cocciu e 'ncenzu,

.....figghiama!
.....
Dorina Cara!
S'un ce furra tu, u mundu furra ruvinatu!
'Chiuttostu,....
ppecchì un ti guard'a 'ffigghietta,
imbece ma ti va 'mbentandu tutte se cose!
Su vo sapire,
figghietta a na faccitosta e nascita!
U sanu tutti ca quandu Mariolina passa 'dda chiazza,
imbece 'ppemma camina 'ccu l'occhi vasci,
conza ru mussu ad anelluzzu
ed ogni 'bbota chi nu guagnune li parra,
illa li respunda!

Interviene prontamente Dora

Bugiarda!
Si 'nna bugiarda!
averravu tutti quanti vui
l'edocazione e figghiama!
Primu ma parr'e Mariolina lavat'a vucca!
Si no nesc'e sa porta
e te spinnu comu na gallina vullùta!

Dora continua, rivolgendosi alla gente

Quando Franchicellu..... "u soi"
si vruscì ru vrazzu, ..noh!,
a sira se presentava d'a ra casa nostra,
tuttu colericu,
'ccu ru mussu longu come nu ciucciu;
e..... dicìa:
"Mariolì, pigghia u 'nguentu",
"Mariolì, strìcami 'cca"
"Mariolì!, n'atru pocu 'ccà e....puru 'ccà!
E 'ppò, u 'mburricusu,
ce volìa vasatu pur'e subbra....!
E Mariolina, li vasava ru ....puppu!

Mastru Carmine

Forzi era ‘mmegghiu si li stricava
d’ogghiu ‘ppe guallara!

Rosina

E mariolina, ‘nde volìa ra scusa!
.....
Cicciu tòccame ca mamma vo!

Rosina continua

E ‘mmo ‘cchi ‘bbolerravu tutt’e due!
Voliti ma ni votati e ‘mburrìche!?
Franchicellu m’ha ‘ddittu, imbece,
ca quandu venìa ma fa l’amuri a ra casa vostra,
tu e lassava sempre suli,
e chilla faccitosta e Mariolina
li dicìa certe cose c’un’ze...
ponu... mancu... cuntare!

Poi rivolgendosi, ai presenti

Li s’abbicinava chianu, chianu
e li dicìa, puru in italianu:
“*Porcellino mio,*
vieni qui vicino a me,
io sono il tuo scifo”!
.....
Si Franchicellu u ‘ffurra statu nu guagnune educatu,
.....a st’ura,
..... Mariolina
..... tenerra na bella trippicella!!

Rosina continua

‘nci de fùrranu guagnuni
comu Franchicellu a ‘ssu paise!
Franchicellu e n’omin’e poche parole!
Ma, duve tocca.... sona!

Mastru Carmine

Si tena ‘ssa pilatura, su cunnu
Po ‘ssonare sulu ‘ccu ru .....!

Dora, rivolgendosi a Mastru Carmine

Lassa stare Cumpà,
ca mo ‘cc’è penzu eiu!

Dora esce in strada. con piglio minaccioso e le mani ai fianchi

Fimina ‘bbrutta!
Mo vaji’e ‘tte coleru, ‘ppe ‘cchillu c’ha dittu!
Rècordate Rosì,
c’u mundu è na rota!
E ra prim’acqua te vagna!
Quand’a gallina vo ma carca ru gallu,
prima o poi ‘cce lassa re pinne!

Rosina

Dò!
un te scadariare,
.... ca si nò
ti se ‘npingia ra vestia a ru culu!
.....
Penza, ‘cchiuttostu, ma paghi
I debiti a re putiche!
Ca libretta tua ha funutu e pàggine!
E dicci’a maritutta ma va e ‘ffatica ru jurnu,
imbece ma va girand’a chiazza chiazza!
.....
si no, u ra spusati ‘cchiù a Mariolina!

Dora

Tu fatt’i fatti toi e nun te preccupare e nui!
.....
Statt’attenta tu ‘cchiuttostu!
Ca l’angelu un passa sempre da casa tua!
E si ti scivula ‘nnu pede,
un se sa comu va d’affinire ‘ppe ‘bbui!

Poi, continuando

A ‘nnui n’era ‘bbenut’a cundanna,
ma mantenimu, tuttu ‘ppe tuttu, a figghiutta!
E mu tenimu a ‘mmangiare ‘ccu chilla spazzula c’avìa!
Vida numma tena ru luparellu!
E tenatil’a ra casa!
Ti raccomandu!
.....Strittu, strittu!
Ch’i figghi, chin’e caca, si l’ha d’annacare!

Rivolgendosi ai presenti

Signori, mei!
Certi ‘ggenti a pilatura u ra càngianu ‘mmai!
Chine nàscia pezzente,
tena sempre a vèrtula stritta!
Chine nàscia pezzente e cerbellu e ‘dde core,
i sordi u ‘sse goda ‘mmai!
.....
Sa fimmina, e tantu ch’è ‘ncamata,
ull’ha fattu manc’u cunzulu a ra canata!
Propiu a ‘mmia, m’ha ‘ddittu cud’avia tempu!
E ru sapìti ‘ppecchì?
‘Ccu ‘ttuttu ch’era mort’u canatu,
M’ha ‘ddittu che avia d’appostare,
.....a ru visitu,
nentemenu.....a ru visitu!
A ‘Ffilomena a vu*hhjiulara,
ca li divìa certi sordi
e ‘nnu ‘sse facìa trovare ‘mmai a ra casa!
.....
‘Ppe ‘ssordi, chissa facèrra micidi!

Rosina, dalla rabbia, prende una sedia e si mette fuori di casa

Hioi, hioi, hioi, ‘cchi ‘bbugiarda e ‘mmerda!
Sulu na paccia si po ‘mbentare se cose!
Mo me sedu ‘cca!
Vogghiu ma viu nescire a ‘ssa vullarazza!

E ‘ppo vajiu e ‘lli scig’a capu!

Le comari cercano di calmarla, ma Rosina si alza improvvisamente e cerca di andare verso Dora la quale esce dalla casa di Mastru Carminu e si gode la scena.

U vidìti ‘cchi l’lli succede da d’una
quando li dici a verità ‘mpacce!
……

Poi, rivolgendosi alle sue amiche

Iamuninde!
Ca Rosina è cundùta!
‘Chussì a prossima vota
se ‘mpara m’offenda ri ‘ggenti!
Chillu c’ha ‘ddittu e Mariolina e ‘dde Marìtumma,
u ‘mmu pozzu scordare ‘cchiù!
…..
Iamuninde!
C’un ‘bbogghiu m’a viu ‘cchiù,
manch’e luntano, a ‘ssa can’e mandra!

Mentre Dora va via, Rosina va in escandescenze, e si rivolge a Dora

E ‘ttu ‘dduva va!
Assi ma te ‘ncuntru a prossima vota!
Te conzu comu na papara sguallarata!

Dora va via, accompagnata dalle sua comari, e Rosina entra dentro casa sua sbattedo la porta, mentre la gente parlotta.

Mastru Carminu, con il “fodale” di traverso, si alza e va verso il pubblico

Cari signori,
avìti sentutu chi musica pilusa?!
Ma, …….
um bi ci’avìti d’appricare!
Ca po fanu pace chisse due!
…..
Vu ‘mmagginati com’averran’e fare

Su ‘ssi parrerranu ‘cchiù!
.....
Ud’è ‘ccosa da loro ma stanu quete, quete.
U lupu perda ru pilu ma ‘nno ri vizzu!
E chisse,
..... su ttu’e due vizziuse!
‘Cchi ‘bbi criditi”
ch’è ra prima vota ca se ‘mbriganu?
Macchè.....!

Rosina esce di nuovo e si rivolge a Mastru Carminu!

E tu mastru Cà,
ti ci’ha pjijat’a pizzicata, oie ah!?
.....
U te preccupare!
C’ancuna parolicchia ti l’hajie dire pura ‘ttia,
....quandu passu e ‘llocu!

Mastru Carminu

Ah, ah.....!
Mo sa pjija muru ‘ccu ‘mmia!
.....
Assi ca trasu intru,
si no,...
.... su tritruli amari oie!

Poi, rivolgendosi di nuovo al pubblico, a bassa voce

Eiu,.... ma squagghiu!
Però, na poesia c’ha scrittu ‘ppe Mariolina,
Giosinellu u Ioculanu, vi l’haiu e lejire!
.....
Ch’è troppu ‘bbella!:

Mastru Carminu prende un foglio di carta dalla tasca e legge:

“Guardàti chin’arriva, mamma mia!
Torcia ru culu comu fa ra quagghia
.....
Mina ‘ll’anche d’arrèti... e natichìa,
ca l’occhiu meu s’allarga e n’un s’acquagghia!

.....
Si 'ttoga Mariolina,
si 'nnu focu,
e d'eiu volerra 'ppemma mi ci'accòcu.
.....
Volerra ma diventu n'ocelluzzu,
intra su pettu toi ma mi ci'appuzzu.
.....
Volerra ma diventu scorzunellu,
ma scilu sutt'e 'ssubbra intr'u mundellu.
.....
'Bbella guagnune,
tu su 'bbell'assai!
.....
Si penz'attìa,
un 'mm'inde vurdu 'mmai!"

E poi saluta con una mano, sempre rivolto verso il pubblico, mettendo il ditto sulla bocca, come per chiedere silenzio (con voce più bassa)

Sssss...!
Bonasira!
Bonasira!

FINE
Si chiude il sipario